

ottobre 08 / no. 04

Press

Professione Economica e Sistema Sociale



**Pubblica
Amministrazione,
è ora di cambiare**



Occorre proseguire
sulla strada
dell'e-government



A fine novembre
il Codice delle
Autonomie Locali



Pechino, un viaggio
che può diventare
un sogno

Sommario/ottobre 08

EDITORIALE

3 | Claudio Siciliotti



Entro la fine di novembre il testo definitivo del Codice delle Autonomie
- Pag. 4

PEOPLE

4 | Michelino Davigo
6 | Luigi Nicolais

L'OPINIONE

8 | Giosué Boldrini
10 | Stefano Pozzoli

FUORI CAMPO

12 | Giannetti

LA PAROLA A...

14 | Antonino Borghi

CNDCEC REPORT

18 | L'attività di settembre

DAL PARLAMENTO

22 | Focus legislativo

ISTITUTO DI RICERCA

19 | Controlli interni negli Enti locali

ORDINI LOCALI

26 | Brescia
30 | L'Aquila
34 | Cosenza

INTERNAZIONALE

40 | Finlandia

VIAGGI

42 | Pechino

TEMPO LIBERO

45 | Cinema

LETTI PER VOI

47 | Professione e tempo libero



La professione contabile in Finlandia, tra identità nordica ed identità comunitaria
- Pag. 40



Pechino, dall'impero alla pace olimpica
- Pag. 42

Nuovi 'Sistemi' per una Pa più trasparente

Adeguare i sistemi di controllo e di contabilità: non solo una necessità tecnica, ma di democrazia sostanziale del Paese

Claudio Siciliotti

Presidente del CNDCEC

Mai come in questi mesi, il tema della riforma della Pubblica amministrazione è stato al centro del dibattito politico. Il sostegno manifestato dall'opinione pubblica nei confronti di chi si sta impegnando per una ridefinizione dei suoi meccanismi, comunque lo si interpreti, è di certo il sintomo di una diffusa esigenza di efficienza, trasparenza ed efficacia.

Il tentativo meritevole, di introdurre nella macchina della Pubblica amministrazione logiche aziendalistiche, porta inevitabilmente a concentrare l'attenzione anche su una radicale riforma dei controlli, sia interni che esterni, negli Enti pubblici. Anche da questa via passa, infatti, la costruzione di una Pubblica amministrazione finalmente più "trasparente".

La veridicità dei bilanci degli Enti e, più in generale, del rispetto della regolarità contabile e amministrativa, è infatti un tema che tocca da vicino quello della democrazia sostanziale del Paese.

Un'amministrazione che modifica i conti, per evitare di affrontare seriamente i problemi veri, altera il gioco della concorrenza elettorale e, comunque, non fa altro che rinviare nel tempo, moltiplicandoli, i costi della loro soluzione.

Per voltare pagina rispetto a questo

malcostume sin troppo diffuso serve un sistema di controlli, sia interni che esterni, più efficace. La Finanziaria 2006, ai commi 166 e seguenti, con il riconoscimento del ruolo dei revisori dei conti come punto di cerniera tra sezioni regionali di controllo della Corte dei conti e controlli interni, aveva fatto nascere una grande speranza di miglioramento del sistema nel suo complesso.

Purtroppo, la Finanziaria 2007, con l'eliminazione dell'organo di revisione collegiale nei Comuni fino a 15.000 abitanti, ha segnato un grave passo indietro nella affidabilità dei controlli. Un errore strategico al quale la Finanziaria 2008 non è riuscita o non ha voluto porre rimedio.

Un organo di revisione composto da una sola persona difficilmente potrà esercitare il suo ruolo con il necessario livello di accuratezza e, per di più, a causa del meccanismo di nomina (in mano alla maggioranza politica), rischia anche di non avere la indispensabile autorevolezza. Per questo occorre ripristinare subito il collegio di revisione e rivedere i meccanismi di elezione dei suoi membri.

Resta ancora all'ordine del giorno, quindi, il grande tema della costruzione di un insieme di controlli efficienti ed efficaci. Così come resta ancora insoddisfatta l'esigenza di dotare la Pa di strumenti idonei ad



"Vogliamo contribuire alle iniziative di razionalizzazione che si rendono indispensabili per il riavvio dell'economia e per la funzionalità dell'amministrazione pubblica"

operare nel modo migliore, prevedendo un sistema contabile che tenda a premiare il risultato e non il mero adempimento. Il raggiungimento di adeguati livelli di efficacia, efficienza e trasparenza non può che passare anche attraverso il superamento delle regole opache e farraginose della vetusta contabilità finanziaria e dalla creazione di una contabilità economica che assicuri la comprensione, ad esempio, di quello che Comuni e Province realizzano non solo direttamente, ma anche mediante la costellazione delle loro società partecipate.



Davico: entro la fine di novembre il testo definitivo del Codice delle Autonomie

"La novità - ha dichiarato il Sottosegretario all'Interno - è rappresentata dalla divisione del provvedimento in cinque differenti disegni di legge"

di Maria Luisa Campise / Foto Imagoeconomica

La riforma del Codice delle autonomie, come annunciato dal Ministro Maroni, riprende il suo cammino. In che tempi ritiene si potrà giungere all'approvazione della nuova normativa? Quali saranno i temi portanti della riforma?

Stiamo lavorando su un provvedimento normativo articolato, da cui scaturiranno più disegni di legge: le funzioni fondamentali, di estrema importanza per il raccordo con il federalismo fiscale, l'ordinamento degli Enti locali, i piccoli comuni, le città metropolitane, la polizia locale. Alcuni disegni di legge prevedono una delega al Governo, altri saranno immediatamente precettivi. Dal disegno di legge delega sulla parte ordinamentale scaturirà la modifica dell'attuale testo unico Enti locali, dove lavoreremo tra l'altro

sulla contabilità, i controlli, la gestione. Per quanto riguarda i tempi, è nostro obiettivo portare in Consiglio dei ministri il testo entro la fine del mese di novembre. Poi seguiranno i passaggi parlamentari, con il lavoro in commissioni e in aula.

Il CNDCEC chiede la riqualificazione del sistema dei bilanci degli Enti locali e quindi l'allineamento con quanto accade negli altri paesi ad economia avanzata, con il passaggio alla contabilità economica. È intenzione del Governo colmare questo ritardo o si vuole restare ancorati alla vecchia contabilità finanziaria? Non crede che il CNDCEC potrebbe essere un interlocutore utile per una riforma concreta dell'ordinamento finanziario e contabile degli Enti locali?

L'aspetto autorizzatorio va preservato, come pure va potenziata la forza informativa della variazione patrimoniale modificativa, sia in contabilità generale, sia in contabilità analitica. Riteniamo che ogni sistema contabile debba fare il suo mestiere, senza snaturare le sue caratteristiche. La contabilità finanziaria non può assolvere a compiti gestionali, non può essere più quel mostro a due teste che per tanti anni ha cercato di dare anche informazioni direzionali, sbagliandole. Basta pensare al significato di un impegno di parte corrente con prestazione parziale che viene portato a residuo passivo a fine anno: quel residuo sarà solo in parte espressione di evento contabile effettivo, di variazione patrimoniale modificativa, che determina un debito verso l'aggiudicatario e la relativa contropartita economica in termini di costo. La restante parte va registrata nei conti d'ordine, come costo futuro. Ebbene, fino a qualche anno fa, e forse ancora oggi in qualche caso, quel residuo passivo è stato considerato come espressione di cose fatte per l'ente, quando magari si è fatta solo l'aggiudicazione o poco più. Per non pensare a tutti quegli impegni contabili che nascono ancora prima dell'aggiudicazione, come le gare bandite e non finite, gli impegni automatici, gli impegni che nascono in modo contestuale all'accertamento di entrata, gli impegni in conto capitale che sorgono accertando la fonte di finanziamento; in questi casi il disallineamento temporale tra l'impegno giuridico e la prestazione è troppo evidente, quindi non può certo essere la contabilità finanziaria a dare informazioni gestionali. Il nostro obiettivo è potenziare la forza informativa del conto del patrimonio con rilevazioni più puntuali, sia e soprattutto attraverso un potenziamento dell'utilizzo della contabilità in partita doppia, sia attraverso un sistema di conciliazione più strutturato, con alimentazione costante, non solo a fine anno. Vogliamo che il patrimonio netto a fine anno del Comune rappresenti davvero la ricchezza netta dell'ente e che la variazione dello stesso patrimonio netto da un anno all'altro sia reale e correttamente rappresentata nel conto economico. Poi si andrà a vedere quanta parte di questa variazione deriva da operazioni rilevate in contabilità finanziaria e quanta parte deriva da eventi estranei alla finanziaria, come ad esempio gli ammortamenti, le rimanenze, le rettifiche e le integrazioni finali, ma quello è un altro discorso. Sulla contabilità analitica economica, invece, auspichiamo una maggiore sensibilità da parte degli enti, affinché possano arrivare ad una vera contabilità dei costi, articolati per natura, responsabilità e destinazione.

In sintesi: non penso sia necessario abbandonare la contabilità finanziaria. Penso sia invece necessario utilizzarla solo per i suoi fini, quelli autorizzatori. Al resto devono pensare la

contabilità economico patrimoniale e la contabilità analitica, che naturalmente devono ricevere concreta attuazione soprattutto nei regolamenti di contabilità degli enti.

Circa il rapporto con gli Ordini professionali, ritengo molto utile la collaborazione e il dialogo, a maggior ragione di fronte a riforme di questo genere.

La manovra finanziaria 2007 ha eliminato l'organo collegiale di controllo negli Enti locali con meno di 15.000 abitanti. Il passato governo aveva promesso il ritorno al collegio nei comuni fino a 5.000 abitanti ma non ha rispettato la promessa. Qual è la sua opinione in merito?

Credo sia giusto da un lato tenere sotto controllo i costi, dall'altro non dimenticarsi le dimensioni degli enti. Di conseguenza potrebbe essere ragionevole prevedere il revisore unico nei piccoli Comuni, cioè quelli fino a 5.000 abitanti e dare la possibilità all'Ente locale di nominare un collegio formato da tre revisori nei Comuni con più di 5.000 abitanti in base alle caratteristiche e complessità organizzative dell'Ente stesso. Nei Comuni con più di 20.000 abitanti è invece necessario il collegio.

Il CNDCEC richiede da una parte che venga data autorevolezza ai controlli interni, intervenendo sui meccanismi di nomina dei revisori ed anche sul ruolo e sui processi di selezione dei responsabili finanziari, dall'altra arrivando ad una semplificazione dei "controlli e dei monitoraggi" (uno studio de "Il Sole 24 Ore" ne ha contati oltre 30), che sono spesso solo formali. Il governo pensa di intervenire su questi temi?

È nostro obiettivo potenziare i controlli interni, sia quello amministrativo contabile, sia quello di gestione, oltre ovviamente a quello strategico e a quello sulle prestazioni dirigenziali. Molto però dipende anche dagli enti, perché le norme si scrivono e si possono sempre migliorare, ma i regolamenti interni e soprattutto l'operatività degli enti devono recepirli e tradurli in atti concreti. La normativa vigente sui controlli interni mi sembra comunque di rilievo, ma quanti Enti locali l'hanno attuata in modo significativo, secondo logiche aziendalistiche e non solo formali?

Sui revisori dei conti, credo sia necessario distinguere la professionalità del revisore dei conti dell'ente pubblico rispetto a quella del sindaco dell'azienda privata; sono troppo diverse le competenze richieste. Occorrono corsi di formazione ad hoc e crediti formativi. I consigli comunali dovrebbero nominare professionisti in possesso di specifica qualificazione sull'ente pubblico. ■

A portrait of a middle-aged man with grey hair and a beard, wearing a dark suit, light blue shirt, and patterned tie. He is sitting in an ornate, gold-trimmed chair and looking towards the camera with a slight smile. The background is a wall with gold decorative elements.

Nicolais: una amministrazione per i cittadini

Per l'ex ministro dell'innovazione del governo Prodi, occorre proseguire sulla strada dell'e-governement, cercando di favorire il processo di superamento della burocrazia. Un riconoscimento all'attuale governo: positive le misure di Brunetta

“È importante puntare alla massima interoperabilità delle macchine amministrative e di tutte le banche dati pubbliche”

Il tema della modernizzazione della PA è da decenni al centro delle politiche di riforma di ogni Governo. Anche Lei, nella passata legislatura, ha sostenuto questo processo di modernizzazione del Paese. Quali le principali innovazioni introdotte e gli errori commessi in questo settore strategico per la competitività del paese?

È assolutamente necessario dar corpo all'idea di un'amministrazione finalmente “per” i cittadini: un'amministrazione in ascolto, capace di reazioni pronte e rapide, rispettosa dei tempi, semplice nell'approccio e, allo stesso tempo, capace di sinergie virtuose al proprio interno. Un'amministrazione interoperabile, attenta al riuso, integrata con e grazie a soluzioni ICT open source.

Un'amministrazione meno governata dalla macchina burocratica e più determinata dal *brainware*, dalle capacità umane, da talento e meritocrazia.

Questo cambio di paradigma è sostanziale e decide dello sviluppo di un Paese.

Nella mia esperienza di Governo, a pieno titolo, ci siamo inseriti in un percorso evolutivo che già coinvolge i più avanzati tra i Paesi occidentali e, anzi, assumendo posizioni di leadership.

Cito, ad esempio, il varo delle Linee strategiche “Verso il sistema nazionale di e-government”, che richiamano il Codice per l'Amministrazione Digitale. Abbiamo individuato azioni incisive per ridurre il *digital divide* tra i cittadini utenti, consolidare l'interoperabilità tra amministrazioni e puntare sulla valutazione costante dell'azione amministrativa.

Le linee hanno introdotto anche l'obbligo per le Amministrazioni dello Stato di far ricorso al mercato elettronico della Pa per gli acquisti sotto la soglia di rilievo comunitario e l'avvio della sperimentazione della

procurement card; il controllo della domanda della Pa attraverso una metodologia per la definizione delle previsioni di spesa basata sulla stima degli effettivi fabbisogni; l'introduzione della “fattura elettronica” per la completa sostituzione dei titoli cartacei con documenti informatici che consentono l'automatizzazione del flusso informativo tra fornitore e Amministrazione.

Questi sono solo piccoli esempi di riforme introdotte nella vita quotidiana della Pa che danno il senso di una modernizzazione che si è voluto realizzare improntando le riforme ad un cambiamento della filosofia dei processi stessi della macchina amministrativa.

Cosa ne pensa della riforma del lavoro pubblico e della contrattazione portata avanti dal Ministro Brunetta con l'obiettivo della razionalizzazione delle risorse, dello sviluppo della PA e della contrazione degli sprechi? Secondo Lei, questa è la strada giusta per un'amministrazione efficiente, innovativa e moderna?

Ritengo che le riforme messe in atto dal Ministro Brunetta siano positive soprattutto in tema di trasparenza della Pubblica amministrazione.

Penso al tema della pubblicazione delle consulenze e degli incarichi di collaborazione presso gli uffici pubblici. Argomento, in verità, introdotto proprio in virtù degli interventi derivanti dalle circolari che emanai nel corso della mia esperienza ministeriale e degli interventi legislativi che ho portato avanti nelle passate Finanziarie.

Condivido meno certe generalizzazioni in materia di inefficienza del pubblico impiego.

Sono preoccupato, invece, di una scarsa visione dell'innovazione tecnologica come leva del cambiamento della stessa Pubblica amministrazione, intesa come elemento che consenta una reingegnerizzazione degli interi processi della macchina pubblica.

Come reputa il sistema informativo contabile degli enti locali? Non ritiene che occorra prevedere un sistema contabile che tenda a premiare il risultato e non il puro e semplice adempimento?

Ritengo che il sistema informativo contabile debba essere oggetto, di ulteriori elementi di innovazione. È importante puntare alla massima interoperabilità delle macchine amministrative e di tutte le banche dati pubbliche. In un'ottica di riforma dell'intero comparto penso che sia fondamentale invertire il processo amministrativo stesso partendo da una valutazione del risultato perseguito e non dello svolgimento dell'adempimento fine a se stesso. ■

Aziendalizzare il settore pubblico

Giosué Boldrini - *Consigliere nazionale CNDCEC con delega agli Enti pubblici*

Occorre modernizzare la pubblica amministrazione. Non si tratta di una questione solamente tecnica.

Interessa a tutti i cittadini l'introduzione di un sistema contabile che premia il risultato e non il mero adempimento

Una pubblica amministrazione adeguata alle esigenze dei cittadini e che contribuisca alla competitività del Sistema Paese è una aspirazione di tutti gli italiani. Da qui il bisogno di una accelerazione nel processo di modernizzazione nei nostri Enti pubblici, che devono rappresentare il volano e non un freno alla economia ed al benessere comune. È dunque necessario fare ripartire, con forza, quel processo di aziendalizzazione che ha interessato, a fasi alterne, il settore pubblico ma che è ancora incompiuto e richiede oggi un altro deciso passo avanti. Infatti dopo l'incoraggiante avvio dei primi anni '90, che aveva segnato una forte spinta verso l'adozione di modelli privatistici (ovviamente adeguati al contesto di applicazione) in molti settori della nostra pubblica amministrazione, lo sforzo di transizione verso un sistema contabile moderno si è trovato tradito proprio nell'ambito degli Enti locali, che hanno subito, nel d.lgs. 77/95, pure per tanti aspetti innovativo, un mancato

rispetto della delega che richiedeva il passaggio alla contabilità economica. La contabilità economica non è una moda o una scelta di bandiera per gli aziendalisti, ma rappresenta, in tutto il mondo, un tassello importante di ogni riforma della Pa compiuta. È stato così nel Regno Unito come in Spagna, in Francia come in Olanda, solo per restare in un contesto europeo. In coerenza con questo dato di fatto va dunque letta la richiesta del Consiglio Nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili verso una accelerazione del processo di convergenza tra sistema contabile pubblico e contabilità privata, così come sta appunto accadendo in ogni parte del nostro continente, a partire dalla stessa Commissione europea che ha da tempo adottato gli IPSASs, i principi contabili internazionali per il settore pubblico. Sbaglia chi pensa che la riforma della contabilità sia solo una richiesta tecnica. Corrisponde invece all'interesse generale di tutti noi cittadini, perché i risultati non si ottengono con gli slogan, ma dotando le nostre

pubbliche amministrazioni degli strumenti idonei ad operare nel modo migliore. Ed il raggiungimento di adeguati livelli di efficacia, di efficienza e di trasparenza delle pubbliche amministrazioni non può che passare anche attraverso il superamento delle regole opache e farraginose della vetusta contabilità finanziaria e tramite la creazione di un sistema contabile, di contabilità generale e di controllo di gestione, che tenda a premiare il risultato e non il mero adempimento. Peraltro la contabilità finanziaria nasce da una logica esclusivamente autorizzatoria, che risponde ad una scelta di gerarchia tra le istituzioni, non più corrispondente al quadro costituzionale che attribuisce, invece, pari dignità ai diversi livelli di governo nazionale, regionale, locale. La recente proposta di riforma dello Stato in senso federale, infatti, rende ancora più urgente e necessario un quadro di norme contabili trasparenti e condivise a tutti i livelli della pubblica amministrazione. Uno Stato federale ha indubbiamente



“Diventa essenziale assicurare la comprensione di quello che Comuni e Province realizzano non solo direttamente, ma anche mediante la costellazione delle loro società partecipate”

ancora più bisogno di standard contabili omogenei e ben definiti, a meno che non si intenda rinunciare ad avere una visione di insieme ed un equo ricorso a manovre di tipo perequativo, come il quadro che va delineandosi esige.

Diventa essenziale, inoltre, assicurare la comprensione di quello che Comuni e Province realizzano non solo direttamente, ma anche mediante la costellazione delle loro società partecipate.

Per questo i dottori commercialisti e

gli esperti contabili guardano con interesse sia alle richieste formulate in questo senso dalla Corte dei Conti sia alla intenzione dell'Osservatorio per la Contabilità e la Finanza degli Enti locali di arrivare in tempi brevi ad un principio contabile per la redazione del bilancio consolidato da parte degli Enti locali.

Il tutto a conferma dell'inevitabile necessità di una rapida transizione ad un sistema contabile in linea con le esigenze degli Enti locali di oggi ed adeguato al contesto internazionale.

I dottori commercialisti e gli esperti contabili hanno da tempo preso una ferma e determinata posizione in tal senso, arrivando lo scorso anno anche a raccogliere centinaia di qualificatissime firme alla loro proposta e per promuovere una accelerazione di un processo di riforma ormai necessario ed urgente per il Paese. Non hanno certo cambiato opinione ed intendono, per senso di responsabilità ed a tutela dell'interesse generale, fare valere la forza delle loro idee. ■

Riformare i controlli per rilanciare l'Italia

Stefano Pozzoli - *Ordinario di Ragioneria generale, Università degli studi "Parthenope" di Napoli*

Ora più che mai è necessario superare l'attuale inefficacia ed inefficienza dei controlli negli Enti locali. Il "sistema Paese" richiede una incisiva e profonda revisione dei controlli interni ed esterni

Il sistema dei controlli negli enti locali oggi è inefficiente ed inefficace. Inefficiente, perché tra controlli e monitoraggi di ogni ordine e grado, comuni e province sono subissati dalle richieste dei medesimi dati di nessuna utilità generale e che sono privi di riscontro e di verifica. Una recente ricerca, infatti, ha contato circa 45 richieste di carattere amministrativo agli enti da parte di istituzioni dello Stato, alle quali mai o quasi mai corrisponde un output percepibile dai cittadini o dagli stessi comuni e province. Tutto ciò è frutto di una stratificazione normativa, spesso irrazionale, che di anno in anno prevede nuovi obblighi senza preoccuparsi del pregresso. Il risultato è la produzione di un enorme cumulo di carta, che costa e pesa inutilmente sulle amministrazioni locali.

Inefficace, perché a fronte di disastri annunciati ed evidenti, ultimo dei quali quello di Catania, nessuno riesce ad intervenire prima del disastro per evitarlo o ridurne gli effetti. Ed il risultato è, ogni volta, un colpo alla credibilità delle istituzioni e dell'intero sistema democratico, con una spesa immane e priva di un qualsiasi ritorno positivo per la

Comunità. A tutto questo, a definitiva conferma del fallimento dei controlli preventivi e di collaborazione, fa seguito solo il tardivo intervento della procura della Repubblica e della Corte dei Conti.

Da qui la necessità e l'urgenza di una riforma incisiva e profonda, di cui si tracciano alcuni punti salienti.

Anzitutto, per migliorare l'efficienza, occorre fare un punto e a capo su questa bulimia burocratica che ha prodotto duplicazioni sulle informazioni richieste e che è solo interessata a raccogliere dati che restano privi di analisi e di ritorno agli enti che li producono. Poche informazioni, ma certificate, sono senza dubbio più utili di migliaia di cifre prive di un qualsiasi riscontro. La semplificazione non deve riguardare solo il rapporto con il cittadino (obiettivo per altro lontano dall'essere raggiunto), ma deve diventare una cultura di Sistema Paese.

Ancora, per raggiungere un adeguato livello di efficacia occorre rendere i controlli esterni ed interni autorevoli ed incisivi. Per quanto riguarda i controlli esterni occorre ridurre i centri decisionali e rafforzarne l'operatività: la Audit Commission, per verificare i 500 Enti locali inglesi,

ha 20 volte gli addetti che operano nelle Sezioni Regionali di Controllo della Corte dei Conti. È difficile non leggere in questa disparità di forze in campo un disinteresse della politica o addirittura una malafede (come interpretare, altrimenti, la scelta di ridurre i revisori negli enti locali?). Ma nella Pa non esercitano una azione di controllo solo i magistrati della Corte: la Ragioneria Generale dello Stato ha i suoi ispettori, perfino la Funzione pubblica adesso attua delle verifiche sugli Enti locali. Occorre razionalizzare e coordinare questi sforzi, se si vuole arrivare ad un controllo che prevenga la necessità del ricorso, sanzionatorio e tardivo, delle Procure della Corte e della Repubblica.

Ancora è necessario intervenire a monte e cioè a livello di controlli interni. Su questo punto il CNDCEC si è già espresso con forza: è necessario rafforzare in primo luogo i soggetti del controllo amministrativo e contabile e quindi l'organo interno di revisione ed il responsabile dei servizi finanziari. In merito all'organo di revisione occorre anzitutto ripristinarne la dimensione collegiale in tutti gli Enti locali. Oltre a ciò è indispensabile agire in due direzioni. La prima è la



garanzia della indipendenza, che può essere meglio assicurata dal fatto che tutti i membri siano dottori commercialisti ed esperti contabili e che la nomina dipenda da una autorità indipendente: non può essere la squadra che gioca a scegliersi l'arbitro. La seconda è una formazione professionale specifica, che deve essere conferita al dottore commercialista ed esperto contabile dal proprio Ordine, attraverso il programma di FPC.

Infine, per quanto riguarda il responsabile dei servizi finanziari, il CNDCEC è convinto che senza la certezza della sua preparazione e la garanzia di indipendenza sia difficile pensare di potere assicurare un adeguato livello di qualità ai processi contabili. Le resistenze alla contabilità

“È necessario rafforzare in primo luogo i soggetti del controllo amministrativo e contabile e quindi l'organo interno di revisione ed il responsabile dei servizi finanziari”

economica nascono spesso dalla considerazione che lo staff amministrativo e contabile degli Enti locali non sia attrezzato al cambiamento. In tanti casi non è così, ma non dovrebbe esserlo mai. Per questo è necessario rafforzare l'autorevolezza del responsabile dei servizi finanziari, assicurandone la posizione apicale e garantirne la qualificazione e l'aggiornamento professionale, attraverso un titolo di studio ed un meccanismo di selezione idoneo.

Troppo spesso, nei casi di dissesto che si sono verificati in questi anni, si trovano responsabili dei servizi finanziari accondiscendenti verso le miopie del potere politico e scarsamente attrezzati sul piano tecnico e morale. ■

Cambiano i suonatori, ma la musica?

Giannetti

L'arrivo di Brunetta cambierà davvero le abitudini dei lavoratori della Pubblica amministrazione? La sfida è impervia: sarebbe la prima volta che la politica migliora gli italici costumi

La pubblica amministrazione è da sempre croce e al tempo stesso delizia del nostro Paese.

Fin qui non ci sarebbe nulla di strano, posto che è fisiologicamente impossibile che un qualsivoglia aggregato di persone e mezzi di ponderose dimensioni possa presentare soltanto luci e non anche delle ombre.

I conti tornano un po' meno se però, approfondendo il ragionamento della "pubblica amministrazione croce e delizia", si prende atto che tale binomio è generalmente vero solo in quanto croce per chi se ne serve e delizia per chi vi lavora.

Non che i casi di eccellenza non vi siano nella pubblica amministrazione italiana, anzi.

Basti pensare che sono tantissimi gli uffici in cui il 100% dei dirigenti consegue il massimo punteggio nelle valutazioni che misurano la performance.

Va detto che il meccanismo prevede nella sostanza una auto-valutazione da parte del singolo dirigente, con minime possibilità di modifica da parte di quello a lui sovraordinato... però, dai, a cercare il pelo nell'uovo si diventa noiosi e faziosi.

Ultimamente il tema dell'efficienza

della pubblica amministrazione è salito prepotentemente alla ribalta. Prima si parlava solo di evasione fiscale, di quanto le tasse fossero intrinsecamente etiche e persino estetiche ("le tasse sono bellissime" disse un giorno il Ministro Tommaso Padoa Schioppa, vincendo così la scommessa con Visco – una cena al noto ristorante veneziano "Ai do matti" – su chi la sparava più grossa). Oggi, invece, si parla solo di fenomeni di assenteismo e lassismo nella pubblica amministrazione italiana. Vi sono stati cambiamenti improvvisi nei comportamenti degli italiani, così radicali da imporre un così altrettanto radicale cambiamento nel dibattito pubblico del Paese?

Ovviamente no, la musica è sempre la stessa, solo che sono cambiati i musicisti e, quindi, cambia l'enfasi e l'accento che viene posto su questo piuttosto che quell'altro brano in un repertorio che nella sostanza sempre quello è.

Fuori il trombatore Visco (nel senso di suonatore di tromba ovviamente; nulla a che vedere con le sue intenzioni nei confronti dei contribuenti e vergognatevi per averlo anche solo pensato) e dentro il bassista Brunetta (nel senso di suonatore di basso; cerchiamo di crescere per favore e, sia chiaro, mi

riferisco a voi che leggete e continuate a intendere male, frase dopo frase).

Va riconosciuto che entrambi gli spartiti hanno regalato e stanno regalando grandi soddisfazioni ai due grandi Maestri che li hanno rispettivamente proposti.

Finché suonava Visco, pareva ormai che l'evasione fiscale fosse alle corde, con tanto di code di file agli sportelli di contribuenti che chiedevano a gran voce di poter pagare imposte anche su imponibili che nemmeno avevano realizzato.

E qui lo scherzo o il doppio senso davvero non ci sono; anzi è assolutamente vero il fatto che, con il d.l. 223/2006, tra presunzioni legali draconiane di qua e indeducibilità di costi di là, si sono allegramente create basi imponibili dal nulla, stile moltiplicazione dei pani e dei pesci (peccato che se li mangiano sempre i soliti).

Ora invece che suona Brunetta, parrebbe che in orario d'ufficio non si trovi più uno statale nei bar, per le strade, al mercato a far la spesa o in tutti quei soliti luoghi in cui qualunque persona normale si aspetterebbe di trovarli.

Ma allora siamo a posto!?

Finalmente non abbiamo più un'evasione fiscale patologica e

generalizzata, né una pubblica amministrazione fatta di uomini in carne e ossa e non di cartellini con scritto “torno fra cinque minuti, ma anche no”!?

Non so perché, ma non riesco a esserne del tutto convinto; vorrei, ma non ce la faccio.

Possibile che cambiamenti epocali nei vizi endemici di un Paese possano essere così repentini (sapendo tutti molto bene che le virtù si perdono in un attimo, ma i vizi sono tutta un'altra storia)? Possibile che vere e proprie svolte storiche possano dipendere dall'avvento e dalla determinazione di un solo uomo e, per di più, per un arco di tempo assai limitato?

In fin dei conti, diciamo che, stiamo parlando di Visco e Brunetta, ottime e stimabili persone, però mica stiamo parlando di Alessandro Magno.

Il dubbio mi assale, ma voglio essere ottimista, dannatamente ottimista.

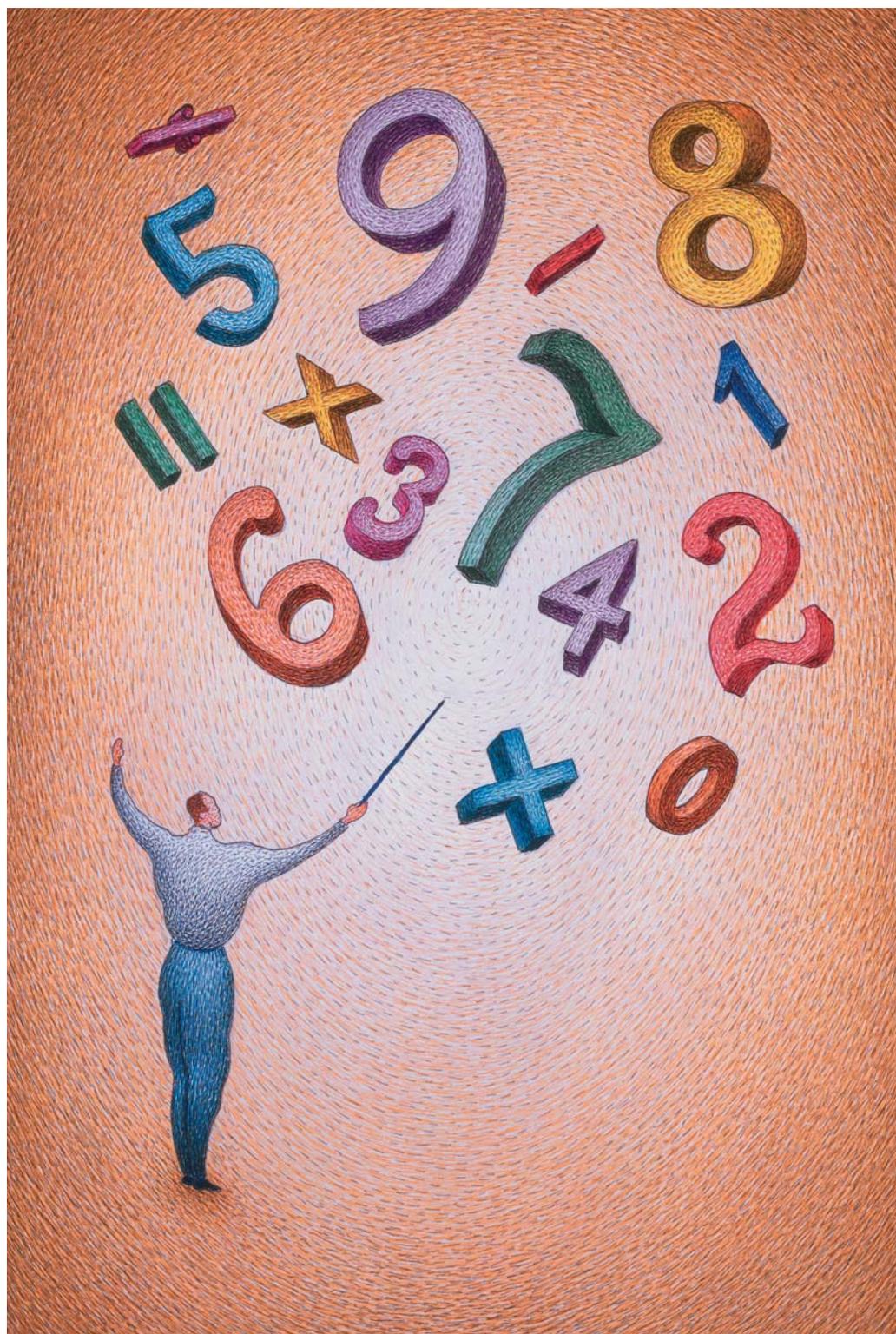
E allora sia, ci credo anch'io: con Visco l'Italia ha risolto il problema dell'evasione fiscale e con Brunetta quello dell'assenteismo nella pubblica amministrazione.

Sono felice, finalmente mi sento cittadino di un Paese in cui il senso civico non viene più scambiato per la direzione di marcia da prendere per andare in città, ma è invece valorizzato per quello che deve essere in ogni comunità che si rispetti: il collante sociale attorno al quale si cementa la consapevolezza che nel rapporto con lo Stato non ci sono solo diritti da rivendicare, ma anche doveri da compiere.

Il momento è significativo e merita un brindisi celebrativo.

Corro nel bar più vicino con la precisa intenzione di offrire un giro di prosecco a tutti i presenti.

Arrivo trafelato sulla soglia del bar, entro e vedo quello dell'ufficio



anagrafe che legge la Gazzetta dello Sport (si tenga presente che è metà mattina) e passa al suo collega che sta uscendo il suo tesserino magnetico, dicendogli di passarlo anche per lui. Il collega annuisce, prende il tesserino

e, prima di uscire, passa alla cassa del bar, dove paga la sua consumazione senza che il registratore di cassa venga minimamente interessato della cosa dal gestore.

E buona notte ai suonatori! ■

Controlli negli enti locali, una questione ancora aperta

Antonino Borghi

Presidente Associazione Nazionale Certificatori e Revisori Enti locali



Con la disciplina contenuta nell'art. 57 della legge 142/90, il legislatore aveva fatto una scelta illuminata ed innovativa disponendo la formazione di un organo di revisione formato da professionisti, eletto da chi rappresenta i cittadini ed affidandogli funzioni sia di controllo sia di collaborazione.

La norma era chiara indicando chi doveva controllare (professionisti), cosa controllare (aspetti economico-finanziari della gestione), come collaborare (con pareri, proposte e suggerimenti) e per chi operare (tutti gli utilizzatori del sistema di bilancio ed in particolare il cittadino).

La normativa sulla revisione economico-finanziaria, è stata poi regolata in tutti i suoi aspetti dal d.lgs. 77/95, disposizioni ora trasfuse nel titolo VII del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali ed in particolare negli articoli dal 234 al 241.

La riforma degli anni '90 ha preteso un controllo fondato sui risultati senza prioritariamente definire, in modo univoco, quali siano i risultati ritenuti utili per la valutazione dell'attività amministrativa di un Ente.

I numerosi controlli, introdotti negli Enti locali, hanno prodotto un

eccesso di vigilanza senza assicurare il rispetto della legalità, né maggiore speditezza, economicità ed efficacia, finendo per aggravare inutilmente l'azione amministrativa e soffocare l'autonomia dei singoli Enti.

Le norme, ed in particolare il d.lgs. 286/1999, hanno attivato una serie di controlli interni concomitanti con i tempi della gestione, affidando a ciascuno una precisa autonomia. Sono sorti, nella maggior parte dei casi, controlli fini a se stessi, strutture autonome che non dialogano tra loro (nuclei di valutazione, controllo di gestione, organo di revisione e Sezioni regionali della Corte dei Conti). Sembra di assistere ad autonome recite senza una regia ed un tema condiviso.

Senza un progetto comune può accadere che si agisca ognuno per proprio conto, facendo lievitare i costi, ma con scarsi benefici.

L'affidamento, disposto dal comma 7 dell'art.7 della legge 131/03, alle sezioni regionali della Corte dei Conti, della funzione di controllo collaborativo sul perseguimento degli obiettivi posti dalle leggi statali e regionali e sul funzionamento dei controlli interni, anziché sovrapporsi alle funzioni già affidate all'organo di revisione deve aprire nuove prospettive per attivare

un vero “sistema” di controlli sostanziali ed utili.

L'area del controllo negli Enti locali è estremamente vasta, comprendendo oltre alla verifica di conformità, la vigilanza sulla gestione economico-finanziaria e patrimoniale diretta ed indiretta dell'ente.

Il modello di controllo richiesto prevede fasi d'approfondimento, sulla base di una logica di tipo deduttivo, che partendo dalla verifica del dato contabile, risale alla verifica della gestione ed alle strategie.

L'organo di revisione, considerata la vastità dell'area da controllare, deve in primo luogo contribuire all'organizzazione del controllo interno, definendo figure, strutture, funzioni e responsabilità.

Solo un razionale ed organizzato controllo preventivo e concomitante può limitare i rischi e stimolare l'autocorrezione.

L'adeguatezza e l'affidabilità del controllo interno negli aspetti amministrativi e contabili, sono propedeutici a qualsiasi pianificazione delle procedure di revisione.

Procedure di revisione che devono essere concentrate sulle aree o attività a più alto rischio e ciò richiede uno studio dell'ente e della sua organizzazione.

Un moderno ed efficace sistema di controllo deve evitare duplicazioni. Con le disposizioni dettate dall'art. 7 della legge 131/2003 e dai commi 166 e seguenti della legge 266/2005, si è aperto uno scenario nuovo per

l'organo di revisione che ha agito in questi anni, forse in modo non soddisfacente, fra mille difficoltà alla presenza di un ordinamento contabile non adeguato a fornire risultati utili e comparabili, di regole non definite ed in balia della prassi gestionale e degli organi politici.

Si apre una sfida sull'effettiva capacità di svolgere un controllo collaborativo. Controllo che richiede esperienza, professionalità e conoscenza delle diverse situazioni che dovranno maturare e la necessaria autorevolezza per non essere rifiutato.

Si apre una sfida per tutti gli attori dei controlli, nessuno è incolpevole se l'attuale sistema non è soddisfacente. Occorre ricercarne le cause (che sono tante), quella della mancata integrazione fra organo di revisione e Corte dei Conti sembra avviata a soluzione, quella della mancanza di dati affidabili, utili e comparabili richiede una riforma sostanziale del sistema informativo e contabile tutta da conquistare.

Se i controlli interni concomitanti con la gestione non hanno ottenuto i risultati auspicati, i controlli successivi sono tanti (come evidenziato dall'inchiesta del “Sole 24 ore” del 16 aprile) che, uniti a continui e disorganici monitoraggi centrali, portano a spreco di risorse e non riescono a produrre risultati adeguati in termini di trasparenza, correzione delle irregolarità o di utilizzo delle informazioni.

Le proposte di modifica

La questione dei controlli negli Enti locali deve essere affrontata e risolta nell'ambito delle deleghe del Codice delle autonomie tenendo conto delle consapevolezze che sono maturate in questi anni e che devono rappresentare i punti di partenza della riforma.

In particolare:

- il controllo deve essere finalizzato a valutare gli obiettivi previsti ed i risultati raggiunti in termini di utilità (comparazione dei costi, modi e tempi);
 - il controllo deve essere portato a sistema con strette relazioni fra gli attori del controllo interno e le sezioni regionali della Corte dei Conti.
 - obbligare gli enti a presentare ed approvare all'inizio del mandato amministrativo il piano generale di sviluppo (o programma amministrativo di mandato) ed a rendere coerente con lo stesso la successiva programmazione di settore;
 - occorre un sistema informativo-contabile che tenga conto della specificità e della diversa dimensione degli enti e che porti a rilevazioni atte a dimostrare i risultati in termini di costi, modi e tempi ed in termini di stato di attuazione del programma amministrativo.
- Per un controllo sostanziale l'indipendenza degli addetti unita alla capacità professionale sono elementi basilari.
- L'indipendenza è strettamente

collegata alle modalità di nomina. Sulla necessità di rivedere le attuali modalità di nomina c'è un generale consenso.

La doppia preferenza disposta dall'art. 234 del Tuel non lascia, fra l'altro, la possibilità alla minoranza consiliare di esprimere il proprio candidato.

Pochissimi enti hanno regolamentato, seguendo le indicazioni che gli Ordini professionali avevano dettato a novembre 2004, criteri di selezione tali da privilegiare l'esperienza, la competenza specifica ed il possesso di crediti formativi sulla materia.

La professionalità, intesa come capacità di assolvere il ruolo affidato dal legislatore, che comprende sia il tradizionale controllo di regolarità che quello collaborativo con l'organo di vertice (o con chi decide), è necessaria quanto l'indipendenza.

Le professionalità "dedicate" sono aumentate in questi anni. La vasta attività di formazione, la diffusa dottrina ed editoria hanno contribuito a formare e ad aggiornare un piccolo esercito di specialisti nella revisione degli enti locali.

Occorre dare spazio a chi ha investito professionalmente nel settore e non vanificarne le attese. Solo orientando le scelte verso i migliori si contribuisce ad aumentare il numero di specialisti.

Sulle funzioni occorre ampliare la tipologia dei pareri obbligatori estendendoli quantomeno alle proposte di delibere di indebitamento, di utilizzo di strumenti di finanza innovativa, di costituzione o partecipazione ad organismi e di esternalizzazione di servizi.

È la consapevolezza della necessità di un rafforzamento dei controlli negli

Enti locali affidati a soggetti indipendenti e qualificati, che fa scaturire proposte tese a superare l'attuale fase d'incertezza e priva di prospettive.

Dobbiamo essere consapevoli che i controlli interni ed esterni non funzionano pienamente e devono essere rivisti, eliminando quelli inutili, quelli formali e ripetitivi che sprecano risorse ed energie e rallentano l'attività amministrativa.

Nessuno però è incolpevole se la cultura del controllo e quella dei risultati non ha ancora raggiunto le attese ed il livello di qualità di un paese avanzato.

L'intervento spot contenuto nella Finanziaria per l'anno 2007, che riduce il numero dei revisori nei Comuni da 5.000 a 15.000 abitanti, non può che essere giudicato negativamente in quanto non inserito in un quadro organico di riforma dei controlli teso a fare "sistema" e a dare indipendenza, autorevolezza ed effettivi poteri ai controllori ed ai valutatori e ad evitare sprechi e duplicazioni.

È inoltre quantomeno dubbia la fattibilità di un controllo affidato ad un revisore unico nei Comuni da 5.000 a 15.000 abitanti, visto che le funzioni affidate dal legislatore sono del tutto simili a quelle degli enti maggiori e sono state ampliate a dismisura negli ultimi anni.

Con il collegio le diverse esperienze e capacità rendono possibile la divisione dei compiti nella funzione di collaborazione e dei controlli nella funzione di verifica della regolarità amministrativa e contabile. L'attività di un collegio indipendente e competente può portare benefici

superiori al costo dei compensi.

È evidente che il revisore unico sarà scelto, nella maggioranza dei casi, dalla maggioranza consiliare con limitazione dell'indipendenza.

Chiediamo quindi che l'attuale disposizione sia modificata in quanto tratta aspetti delicati che non possono essere risolti con interventi non meditati o forse dettati dall'unica esigenza di ridurre le spese.

I problemi aperti sono tanti. In primo luogo i criteri di selezione dei revisori, le funzioni e le relazioni con le sezioni regionali della Corte dei Conti.

Sui criteri di selezione, se non risolviamo il problema

dell'indipendenza e della capacità professionale, saremo perdenti.

Occorre inoltre lasciare la possibilità al revisore di essere nominato, dopo un adeguato lasso di tempo, presso lo stesso ente superando l'attuale strana limitazione che prefigura un esilio a vita per chi ha ricoperto in passato l'incarico.

Deve trovare inoltre rapida soluzione la determinazione del compenso spettante al revisore unico nei comuni da 5.000 a 15.000 abitanti.

Determinazione promessa nella circolare del Ministero dell'Interno di gennaio 2007.

I revisori degli Enti locali chiedono pertanto un confronto, forti dell'esperienza di questi anni, per trovare un'adeguata soluzione all'interno di un quadro organico quale vuole essere il nuovo Codice delle autonomie, al problema dei controlli collaborativi e di legalità ed in tale contesto sono aperti ad esaminare tutte le possibilità di riduzione di costi inutili. ■

L'attività di settembre

a cura di Francesca Maione - CNDCEC

Conferenza annuale

Il Consiglio Nazionale ha indetto, per il prossimo 11 novembre 2008, la prima Conferenza annuale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, che si svolgerà a Roma, presso l'“Auditorium della Conciliazione” in via della Conciliazione n. 4.

Alla manifestazione potranno partecipare i Presidenti, i Vicepresidenti e tutti i Consiglieri degli Ordini territoriali dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, oltre ad un numero di delegati eletti dall'Assemblea di ciascun Ordine territoriale, in ragione del numero degli iscritti.

Alla Conferenza, che si svolgerà in due sessioni, una pubblica ed una riservata ai soli componenti dei Consigli degli Ordini territoriali, saranno invitati a partecipare anche i vertici delle associazioni sindacali di categoria aventi rilevanza e rappresentatività su base nazionale.

All'evento è stato rivolto l'invito a partecipare al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Silvio Berlusconi.

Incontro con la Corte dei Conti

Si è svolto a Roma, presso la sede della Corte dei Conti, l'incontro tra il Presidente del Consiglio Nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ed il Presidente della Corte dei Conti.

Nella riunione sono stati affrontati i temi relativi ai controlli negli enti pubblici, all'integrazione tra controllo interno ed esterno, alla contabilità economica.

L'incontro è stata l'occasione per riaffermare l'esigenza di una collaborazione tra le due istituzioni, sia attraverso la partecipazione di rappresentanti della Corte ai lavori della Commissione nazionale Enti pubblici del CNDCEC, sia attraverso l'individuazione di referenti degli Ordini

territoriali quali interlocutori delle sezioni regionali di controllo.

Codice delle autonomie locali

La riforma del Codice delle autonomie locali, annunciata dal Ministro Maroni per la fine dell'anno, ha indotto il Consiglio Nazionale a chiedere di aprire il tavolo dei lavori alla partecipazione dei commercialisti.

Tale richiesta segue i numerosi precedenti appelli rivolti dal Consiglio stesso alle competenti istituzioni per consentire negli Enti locali l'adozione della contabilità economica, così come avviene a livello europeo, ed a prevedere che, negli Enti locali con popolazione tra i 5.000 e i 10.000, l'organo di controllo sia composto da iscritti nell'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

Riforma delle professioni: confronto fra Commercialisti, Notai e Avvocati

Si è svolto a Roma, lo scorso 10 settembre, presso la sede del CNDCEC, il primo incontro tra i vertici dei Commercialisti e dei Notai per discutere dei temi di maggiore rilevanza per le professioni da presentare al Ministro Alfano che, nell'ambito del provvedimento di riforma della Giustizia, si è reso disponibile ad inserire anche disposizioni di riforma del comparto professionale economico-giuridico-contabile.

Lo spirito di costruttiva collaborazione e di grande cordialità che ha caratterizzato il primo incontro, ha trovato conferma anche nell'incontro del 17 settembre al quale hanno partecipato anche i vertici del Consiglio Nazionale Forense.

Al termine della riunione i Presidenti delle tre Categorie hanno confermato che i lavori stanno procedendo con “serietà e senso di responsabilità” per elaborare un documento che fornisca un concreto contributo al miglioramento del funzionamento del comparto giustizia, realizzando al contempo una effettiva riforma degli ordinamenti professionali secondo le specifiche necessità di ciascuna Categoria.

Antiriciclaggio: Linee Guida sull’adeguata verifica della clientela

Lo scorso 8 settembre il Consiglio Nazionale ha approvato il documento “Linee Guida sull’adeguata verifica della clientela” predisposto dalla Commissione di Studio Antiriciclaggio del CNDCEC.

Oggetto del documento è il nuovo obbligo di adeguata verifica della clientela, introdotto dagli artt. 16 e ss. del d.lgs. n. 231/2007; esso, considerata la complessità e la delicatezza degli adempimenti connessi a tale obbligo e l’inadeguatezza delle istruzioni contenute nel d.m. n. 141/2006 e nel provvedimento UIC 24 febbraio 2006, mira a dotare gli iscritti di strumenti operativi di ausilio nel concreto espletamento degli obblighi previsti dalla vigente normativa ed a garantire un approccio alla problematica uniforme e condiviso dalla Categoria. A tal fine le “Linee guida” sono state sottoposte a pubblica consultazione, onde consentire agli iscritti di formulare eventuali osservazioni sulle soluzioni operative proposte.

Circolare 5/IR del CNDCEC: Trasferimento quote di s.r.l.

Il 22 settembre è stata pubblicata su “Il Sole 24 Ore” la circolare n. 5, a cura dell’Istituto di Ricerca dei Dottori

commercialisti e degli Esperti contabili. La circolare fornisce le prime note operative per il trasferimento delle partecipazioni di società a responsabilità limitata. In questa fase di avvio dell’importante novità, la circolare si sofferma principalmente sul ruolo dell’intermediario e sui profili eminentemente operativi della procedura, rinviando ad un prossimo documento l’analisi dei profili giuridici connessi ai trasferimenti di partecipazioni di srl, nonché l’analisi del novero di atti che possono rientrare nell’ambito di applicazione della nuova procedura di deposito.



ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero è stato riportato per errore un testo diverso sotto il titolo *Cessione di quote di srl 2*.
Il testo corretto è:

All’indomani della conversione in legge del d.l. n. 112/2008, il Consiglio Nazionale del Notariato ha avviato una campagna pubblicitaria comparativa evidenziando che l’atto di cessione di quote con l’autentica notarile si presenta più sicuro e meno oneroso rispetto a quello con firma digitale ed intervento del commercialista.

I profili chiaramente lesivi della reputazione dei commercialisti contenuti nell’inserzione pubblicitaria dei notai hanno spinto il Consiglio Nazionale a promuovere le necessarie azioni legali a tutela dell’immagine della Categoria.

in collaborazione con:

IPSOAOSRA il fisco



INTESA  SANPAOLO



INFORMAZIONI:
Piazza della Repubblica, 59
I-00185 Roma
Tel. +39 06 47863352
Fax +39 06 47863634
www.cndcec.it

PROGRAMMA
ACCOMPAGNATORI
VISITE GUIDATE A:
■ Reggia di Venaria Reale
■ Museo Nazionale del Cinema
■ Museo Egizio e Statuario
■ Palazzo Madama

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:
ADRIAPPOINT srl
Italy Events Organization
Tel. + 39 0541793025
Fax + 39 0541793026
info@adriapoint.it
e attraverso i siti:
www.cndcec.it
www.odcec.torino.it

■ Gli aggiornamenti
al programma saranno
tempestivamente
comunicati attraverso il sito
www.cndcec.it

■ La partecipazione dà diritto
fino ad un massimo
di 15 crediti
per la formazione continua



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili



Ordine dei
Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili
di Ivrea, Pinerolo, Torino



ISTITUTO DI RICERCA
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI

1° CONGRESSO NAZIONALE dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO

TORINO CENTRO CONGRESSI LINGOTTO

Mercoledì 11 marzo

ore 15.00

APERTURA DEI LAVORI

Saluto delle Autorità

Benvenuto del Presidente ODCEC Torino **ALDO MILANESE**

Relazione del Presidente CNDCEC **CLAUDIO SICILIOTTI**

ore 17.00

FOCUS GROUP

La riforma delle professioni intellettuali per l'efficienza del sistema giustizia

Moderata: **MYRTA MERLINO**

ore 19.00

CENA BUFFET (padiglione 5)

ore 21.00

SPETTACOLO (padiglione 5)

Giovedì 12 marzo

ore 9.30

WORKSHOP

- L'assicurazione professionale
- La gestione e l'organizzazione dello studio professionale
- Comunicare la professione tra informatica, pubblicità e deontologia
- Efficienza e produttività dello studio: migliorarsi per crescere
- Associazioni sportive: ruolo del commercialista

ore 11.30

FOCUS GROUP

I commercialisti e la politica

I commercialisti nella politica

Moderata: **GIULIO ANSELMINI**

ore 13.30

SOFT LUNCH (padiglione 5)

ore 15.00

WORKSHOP (in replica)

ore 16.30

FOCUS GROUP

La credibilità dell'informazione finanziaria e il ruolo del controllo legale dei conti

Moderata: **FERRUCCIO DE BORTOLI**

ore 20.30

CENA DI GALA (su prenotazione) PALAISOZAKI - Corso Sebastopoli, 123

Venerdì 13 marzo

ore 9.30

FOCUS GROUP

Quale federalismo fiscale tra solidarietà nazionale e autodeterminazione territoriale?

Moderata: **MARINO LONGONI**

ore 12.00

Interventi

Saluto dei Presidenti

Focus legislativo

I provvedimenti in fase di discussione di maggiore interesse per la professione economico-contabile

di Davide Persico, CNDCEC

Atto: Camera n. 503

Proponente: on. Maria Grazia Siliquini (Popolo della Libertà)

Oggetto: Disciplina delle libere professioni

Iter: assegnato alle Commissioni riunite Giustizia e Attività produttive della Camera

Contenuto: La proposta di legge ha l'obiettivo di modernizzare l'intero sistema professionale senza stravolgere la natura e l'essenza dell'opera intellettuale, che continuerà ad essere disciplinata da regole tipiche, chiare e precise, nel rispetto dell'etica deontologica posta a garanzia della sicurezza dei cittadini, che si avvalgono delle prestazioni dei professionisti. Inoltre, si intende definire, in ragione degli obblighi derivanti dai vincoli comunitari, i principi e i limiti connessi con la libera concorrenza. Punto qualificante del progetto è confermato il principio di riserva di legge per le attività svolte dagli iscritti agli albi. Inoltre, vi è la previsione di attività riservate in esclusiva a soggetti di cui è stata verificata la professionalità, la formazione universitaria e il superamento dell'esame di stato. Altresì, viene stabilito che l'eventuale fusione o accorpamento di ordini e collegi esistenti o il riordino dei relativi albi devono essere realizzati con il concerto delle professioni interessate. L'istituzione di nuovi ordini professionali deve essere subordinata alla sussistenza di particolari requisiti, quali la tutela di interessi costituzionalmente rilevanti. In merito alle associazioni, si è scelto di assicurare il riconoscimento legislativo alle associazioni delle «nuove professioni», ovvero le attività emergenti non regolamentate, che devono restare distinte rispetto alla sfera ordinistica. Le associazioni di professioni non regolamentate devono ricomprendere i professionisti che esercitano attività non riservate in esclusiva dalla legge dello stato, e che pertanto non rivestono un ruolo di pubblico interesse o di interesse generale. Si prevede, altresì, la possibilità di svolgere l'attività professionale in forma individuale o di società tra professionisti, anche se appartenenti ad ordini diversi, ma sempre tra soggetti iscritti ad albi.

Atto: Senato n. 945

Proponente: sen. Giovanni Collino, sen. Egidio Diglio ed altri (Popolo della Libertà)

Oggetto: Riforma dei servizi pubblici locali di rilevanza economica

Iter: assegnato alla Commissione Affari Costituzionali del Senato

Contenuto: il disegno di legge ha l'intento di riformare i servizi pubblici locali cercando un punto di equilibrio fra i progetti di liberalizzazione del settore e la salvaguardia dei diritti acquisiti, laddove essi siano il risultato di leggi previgenti. Obiettivo ulteriore è la mediazione tra l'esigenza di codificare con chiarezza le modalità di affidamento del servizio e la necessaria disciplina di un periodo transitorio. Nello specifico, si prevede che il conferimento dell'incarico di gestione di servizi pubblici locali potrà avvenire esclusivamente tramite una gara europea oppure a società a partecipazione mista. Si consente, inoltre, l'ipotesi di affidare l'incarico di gestione in house. A tale ipotesi si può eccezionalmente ricorrere ove particolari condizioni non consentano la gara e, comunque, previo parere vincolante dell'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato.

Per quel che concerne la disciplina degli affidamenti in essere non conformi alla normativa vigente, si individuano tre ipotesi, nelle quali si prevedono scadenze fra loro diverse, sulla base del criterio della esistenza o meno di una qualche forma di evidenza pubblica nella costituzione del soggetto affidatario e sul tipo di concorrenza che è stata attivata.

Atto: Senato n. 487

Proponente: sen. Giuliano Bardolini e sen. Carlo Pegorer (Partito Democratico)

Oggetto: Modifiche al codice civile e al testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di falso in bilancio, falso prospetto, falso nelle relazioni dei revisori e di impediti controlli societari

Iter: assegnato alla Commissione Giustizia del Senato

Contenuto: La proposta di legge è volta a modificare le sanzioni previste dal codice civile e dal d. lgs. 58/1998 in materia di false comunicazioni sociali. Attualmente, molti reati sono stati depenalizzati da delitti (punibili con la reclusione) a contravvenzioni (punibili con l'arresto), è stata ampiamente prevista la sola perseguibilità a querela ed è stata normativamente graduata la sanzione applicabile a seconda della sussistenza o meno di un danno patrimoniale. Pertanto, questo progetto ha l'obiettivo di rafforzare le sanzioni in materia societaria, prevedendo un inasprimento delle pene applicabili che fungano da efficace deterrente alla commissione di reati in una materia che, come quella in esame, coinvolge interessi generali della collettività.

Controlli interni negli Enti locali: solo il professionista è competente

Maria Elena Puzzo - IRDCEC

L'evoluzione nella disciplina dei controlli interni negli Enti locali ha subito, negli ultimi anni, una preoccupante battuta d'arresto. Inoltre, il proficuo filone di studi e d'interventi normativi conseguenti, avviati a partire dai primi anni Novanta, sulla necessità di orientare ad una gestione manageriale, trasparente e monitorata, i sistemi di governo delle istituzioni pubbliche territoriali, non trova oggi significative e omogenee declinazioni pratiche attuative in ambito nazionale.

Il dato è allarmante ed è forse il segnale di una pericolosa caduta di tensione culturale circa l'interesse all'impiego non solo legittimo, ma anche "ottimale" del denaro pubblico. È fin troppo evidente che tutto ciò è non solo inaccettabile, ma anche pericoloso per le sorti del nostro paese. Le tendenze alla riduzione dei meccanismi di verifica, scientifici e trasparenti, non solo sul piano formale, ma anche su quello sostanziale dell'efficace ed efficiente azione amministrativa, rischiano di procurare più danni dei vantaggi (in termini di minori spese) che il loro affievolimento comporta. Guasti potenzialmente in grado di minare finanche la fiducia nelle istituzioni, il che, francamente, è ancora più angosciante. Peraltro, il calo di tensione sui temi dei controlli interni, spesso anche in dispregio di precise norme ancora pienamente vigenti del Testo unico degli Enti locali, mortifica importanti opportunità di valorizzazione e impiego dei dottori commercialisti ed esperti contabili.

L'articolo 1, comma 1, lettera l) del d.lgs. n. 139/05 (oggetto della professione del dottore commercialista e dell'esperto contabile) stabilisce che la nostra figura professionale ha competenza specifica in materia di consulenza nella programmazione economica negli Enti locali. Pur nell'imprecisa formulazione del dato normativo, che omette di aggiungere alla fase di programmazione quella conseguente (e necessariamente collegata) del controllo di gestione, è da ritenersi che è agli iscritti alla Sezione A dell'Albo che devono essere attribuite le funzioni di controllo strategico e di gestione da tempo stabilite dal Testo unico degli Enti locali. L'articolo 147 di questo prevede - infatti e tra l'altro - che gli Enti locali, nell'ambito della loro autonomia normativa ed organizzativa, individuano strumenti e metodologie idonei a verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa (controllo di gestione) e valutano l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti (controllo strategico).



Si tratta di attività di analisi e valutazione (in chiave economico gestionale) dell'efficienza, efficacia e coerenza con le strategie dichiarate dell'azione amministrativa. Elementi indispensabili di una corretta gestione di un qualsiasi organismo aziendale complesso quale sono gli enti pubblici e, in particolare, le istituzioni locali. Programmazione, gestione, controllo (e, quindi, feedback informativo sugli esiti dell'attività sviluppata) sono tutti elementi imprescindibili dell'unitario sistema di governo delle istituzioni complesse. Senza l'analisi e l'informativa circa gli effetti della gestione (in termini di capacità di "centrare" gli obiettivi con un utilizzo efficiente e ottimale delle risorse) nessun azione di governo può ritenersi efficacemente orientata.

Nonostante questa evidente necessità, il Testo unico degli Enti locali stabilisce che l'organizzazione dei controlli interni è effettuata dagli Enti locali anche in deroga agli altri principi di cui all'articolo 1, comma 2, del d.lgs. 30 luglio 1999, n. 286. Una norma, questa, che nell'accezione comune è stata erroneamente interpretata come la libertà di poter anche non codificare e istituire alcuna forma di controllo aggiuntivo a quello tradizionalmente sviluppato dell'organo di revisione contabile.

È fin troppo evidente che così non è e che principi di piena trasparenza ed efficacia dell'azione amministrativa – prima ancora di una specifica ed espressa disposizione di legge – richiedano obbligatoriamente l'istituzione dei menzionati sistemi di verifica e valutazione.

La norma (articolo 196 del Tuel) rende certamente obbligatoria l'implementazione dei sistemi di controllo di gestione, ma non stabilisce se essi debbano essere sviluppati da organi interni o esterni alla pubblica amministrazione. La loro disciplina è, infatti, demandata allo statuto o al regolamento di contabilità dell'Ente, anche se la loro finalità è chiaramente esplicitata: garantire la realizzazione degli obiettivi programmati, la corretta ed economica gestione delle risorse pubbliche, l'imparzialità ed il buon andamento della pubblica amministrazione e la trasparenza dell'azione amministrativa. Tutto ciò spinge a ritenere che il controllo, per essere imparziale, sia esterno.

È, infatti, logico pensare che solo l'esperienza di un professionista, abituato e necessitato a confrontarsi quotidianamente con situazioni e realtà diverse, possa consentire di sviluppare efficacemente "l'analisi delle risorse acquisite e la comparazione tra i costi e la quantità e qualità dei servizi offerti" finalizzata ad esprimere un giudizio sul livello di economicità nell'attività di realizzazione degli obiettivi perseguiti.



“La tutela della categoria non deve restare un esercizio di pochi ‘appassionati’ ma un doveroso obbligo per tutti”

Intervista a **Antonio Passantino** Presidente dell’ODCEC di Brescia

Quali sono le principali peculiarità ed i problemi specifici che la categoria incontra nell’ambito territoriale dell’Ordine da te presieduto?

Il territorio bresciano, che notoriamente è una delle province più industrializzate dell’intero Paese, è però caratterizzato da una foltissima presenza di imprese medio-piccole a fronte di una limitata presenza di grandi imprese.

Ne consegue che la richiesta di prestazioni professionali è quasi sempre promossa e controllata dallo stesso imprenditore titolare che desidera intrattenere un rapporto personale con il “suo” professionista. Questa struttura territoriale determina, quale naturale conseguenza, anche una dimensione medio-piccola degli studi professionali che non raggiungono mai grandezze rilevanti (come, per esempio, accade nella vicina Milano).

Di converso, l’economia bresciana, a causa della sua intraprendenza e versatilità, richiede un tipo di consulenza sempre specialistica e sofisticata a cui i professionisti devono prontamente far fronte. Pertanto la situazione si può così

riassumere. Sussiste un territorio caratterizzato da studi professionali di non grandi dimensioni, ai quali vengono però richieste prestazioni professionali di alta qualità. Tutto ciò determina uno stress da aggiornamento molto forte, da sempre lamentato dai nostri colleghi che devono essere pronti di fronte alle richieste della clientela. Va infine segnalato l’aspetto della forte concorrenza professionale sempre più evidente sul territorio. Nella nostra provincia operano circa 2.000 commercialisti iscritti all’Ordine, a cui si devono aggiungere i CAF ed i cosiddetti professionisti senza Albo; il risultato è che i colleghi più giovani incontrano serie difficoltà di inserimento, perché se non vengono recepiti in uno studio già avviato non hanno alcuna possibilità di entrare nella professione.

Come pensi di sviluppare sul territorio i rapporti con le altre professioni?

Nella provincia di Brescia i rapporti tra le varie professioni sono molto soddisfacenti. Già nel 2000 fu costituito il CUP provinciale (uno dei

primi d’Italia) di cui fu onorato della presidenza il sottoscritto, che, ancora oggi, ricopre tale incarico.

Al CUP bresciano aderiscono tutti gli Ordini e Collegi professionali della provincia con la sola esclusione dei Notai. Va sottolineato, quindi, che vi è un ampio dialogo tra le varie professioni e, soprattutto, un rapporto di colleganza e amicizia tra i vari Presidenti che ha consentito, talvolta, di assumere istanze comuni nei momenti significativi della vita provinciale (ad esempio in occasione delle elezioni politiche o amministrative).

D’altra parte, è mia personale opinione che se i professionisti italiani, in un futuro più o meno prossimo, non sapranno costituire un fronte comune per la tutela dei loro interessi generali e, quindi, divenire parte sociale, ben difficilmente riusciranno a sopravvivere di fronte alla aggressione che giunge dal mondo della finanza e dalle grandi company. Ossia, il modello italiano, strutturato sulla professione libera esercitata all’interno di studi medio-piccoli, potrà reggere solo se i professionisti acquisiranno certe sensibilità che oggi



mancano e mi riferisco, in particolare, all'attività di tutela della propria categoria, che non deve restare un esercizio di pochi "appassionati", ma un doveroso obbligo per tutti.

Cosa ti aspetti dal rapporto con il Consiglio Nazionale e quali sono le forme di collaborazione che pensi di suggerire ai vertici nazionali?

Mi aspetto che il Consiglio Nazionale svolga il lavoro essenziale di tutela della categoria e della sua promozione nell'ambito del tessuto socio-istituzionale.

Problematiche di fondo, come il ruolo dei commercialisti nell'antiriciclaggio o nella cessione di quote di Srl, non possono essere affrontate che dal Consiglio Nazionale il quale è l'organo leader della categoria e quindi ad esso spetta il disegno delle strategie generali e gli interventi necessari per realizzarle. Tuttavia, ritengo che i succitati ruoli, per essere svolti al meglio, debbano coinvolgere anche gli Ordini locali e le altre rappresentanze. In altre parole, immagino una categoria strutturata come una piramide dove al vertice sta il Consiglio Nazionale e poi, lungo il suo

sviluppo, si trovano i coordinamenti, gli Ordini locali, i sindacati. Tutti insieme devono concorrere e puntare nella stessa direzione. Se questa struttura ideale si potrà realizzare la spinta sarà fortissima ed i risultati adeguati. Viceversa, un Consiglio Nazionale isolato, ancorché bravo ed efficiente, non credo che potrà raggiungere risultati di grande spessore.

Però la piramide forte e articolata, che io auspico, deve necessariamente essere costruita attraverso il dialogo ed il confronto, che a volte possono creare momenti di disagio ma che, alla lunga, pagano sempre. Per esempio, credo che l'assemblea dei Presidenti sia uno strumento importante per discutere delle strategie generali e per far emergere energie che altrimenti restano disperse e inutilizzate. Ovviamente, ciò può accadere a condizione che si voglia officiare l'assemblea come luogo di reale confronto e non come una passerella di interventi scontati. Un altro grosso lavoro può essere fatto attraverso le commissioni che, se ben costruite, possono svolgere, oltre alla funzione culturale, anche

In cifre

- **Iscritti:** 1.913 di cui 562 donne
- **Età media:** 47 anni
- **Tirocinanti:** 217 di cui 119 donne
- **Iscritti di età inferiore ai 40 anni:** 644

quella promozionale e di cerniera con certi ambienti istituzionali per noi assai importanti.

Quindi il lavoro da svolgere è tanto, però devo dire che vedo l'attuale Consiglio Nazionale ben motivato e pieno di entusiasmo. Al riguardo, una iniziativa certamente lodevole è stata quella di dare avvio alle circolari pubblicate sul "Sole24ore" che conferiscono autorevolezza alla Categoria e ne fanno un punto di riferimento per il Paese.

Come si colloca la categoria nei rapporti con le Istituzioni locali, quali Tribunali, Camere di Commercio ed Enti locali?

Nella nostra provincia il rapporto con le istituzioni locali è eccellente. Ovviamente vi sono istituzioni con cui



Brescia: *il nuovo e il vecchio Duomo, quest'ultimo detto la Rotonda*



Brescia: *Piazza della Loggia*

il contatto è più continuo, come il Tribunale, ed altre con le quali si hanno meno occasioni di incontro. Tuttavia, per tutte va sottolineato l'alto livello di rispetto e considerazione che sussiste verso il locale Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili. La collaborazione poi si esplica in molti modi, ossia si va dall'affidamento degli incarichi professionali al fatto che non vi è evento importante, sul territorio della provincia, al quale la nostra Categoria non venga invitata a partecipare. Ovviamente, ciò non dipende solo dalla mentalità locale (forse più vicina al commercialista rispetto ad altre realtà), ma soprattutto dal lavoro di qualificazione professionale e promozione dell'immagine, che l'Ordine di Brescia ha sviluppato da molti anni ad oggi. Uno degli esempi di tale impegno è costituito dalla rivista "Brescia e Futuro", edita dal nostro Ordine ormai da ben 19 anni e assai apprezzata sul territorio bresciano. Un altro esempio è costituito dai due storici convegni, che in autunno realizziamo ogni anno: il primo sulla "Prassi Fallimentare", di

Superficie (Kmq)
4.784,36

Popolazione (01.01.2007)
1.211.617

Imprese attive (2007)
62.044

Occupati (2007)
521.613

Valore aggiunto* (2003)
32.396

Fallimenti dichiarati (2006)
133

*VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE AL LORDO SIFIM
- VALORI A PREZZI CORRENTI IN MILIONI DI EURO

cui si è recentemente svolta la 18^a edizione, ed il secondo sulla "Fiscalità e Diritto Internazionale" (nato come "Italo-Tedesco"), di cui abbiamo appena celebrato la 16^a edizione. Sono convegni della durata di due giorni, tenuti nella splendida cornice del lago di Garda, a cui partecipano professionisti, magistrati e accademici provenienti da tutta Italia. Naturalmente sono eventi a cui i media danno adeguato risalto e che,

quindi, contribuiscono alla crescita del rispetto verso di noi.

Quali sono le istanze locali su cui ritieni sia opportuno un intervento del Consiglio Nazionale?

Non mi aspetto un intervento diretto del Consiglio Nazionale sulle istanze locali, poiché ritengo che non sia questo il suo compito. Invece, il Consiglio Nazionale deve creare i supporti agli Ordini locali, affinché questi ultimi possano risolvere al meglio i loro problemi. Vi sono aspetti di carattere organizzativo, che non vanno sottovalutati (dalla formazione continua alla gestione di tesoreria e bilancio) e quindi, sotto tale punto di vista, un flusso di informazioni costante e qualificato risulta assai gradito. Peraltro, devo dare atto che il nuovo Consiglio Nazionale, insediatosi quest'anno, ha spesso diramato istruzioni su tematiche importanti, quali la cessione di quote di Srl ed altre questioni attuali, che rappresentano problematiche quotidiane per gli Ordini e i loro iscritti. La strada è giusta e va senz'altro implementata. ■



“Il nostro Ordine sta mettendo in campo diversi progetti che hanno come denominatore comune il dialogo con le diverse categorie professionali e con le istituzioni locali”

Intervista a **Vincenzo Merlini** Presidente dell'ODCEC de L'Aquila

Quali sono le principali peculiarità ed i problemi specifici che la categoria incontra nell'ambito territoriale dell'Ordine da te presieduto?

Aree interne, infrastrutture, lavoro e turismo. Sono queste, in sintesi, le parole chiave per analizzare e comprendere le caratteristiche strutturali e le dinamiche del sistema produttivo del territorio su cui l'Ordine che presiedo è chiamato ad operare. L'economia provinciale, in linea con l'economia nazionale, sta accusando fortemente i segnali di debolezza e di stagnazione economica. Le difficoltà sono acute dalla localizzazione territoriale della provincia dell'Aquila e da una cronica mancanza di dotazioni infrastrutturali, problema che ha radici antiche e che sono la conseguenza di una mancata politica strategica sul territorio, oltre che di un vuoto di iniziativa politica. La struttura produttiva del comprensorio L'Aquila- Sulmona è costituita per lo più da piccole e micro imprese interessate, già da alcuni anni, da processi di sostanziale ristrutturazione che riguardano i settori tradizionali. Si assiste, infatti, alla progressiva e netta riduzione

del numero delle imprese agricole e si riducono, in maniera più contenuta, le imprese manifatturiere e le imprese del settore del commercio, mentre un trend positivo è registrato dai settori costruzioni, alberghi e ristoranti, attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e intermediazione finanziaria. In relazione a quanto rilevato è evidente che sul territorio è in atto una crescente terziarizzazione dell'economia locale, non sufficiente però a risollevare la crisi occupazionale che penalizza il comprensorio, segnato anche da diverse vertenze sindacali. L'economia locale potrebbe essere risollevata valorizzando la marcata, ma purtroppo inespresa, vocazione turistica e l'immenso patrimonio naturale, artistico e paesaggistico di cui dispone il nostro territorio. La nostra categoria costituisce, dunque, un osservatorio privilegiato per comprendere in che direzione sta andando l'economia reale della provincia dell'Aquila e si pone come importante anello di congiunzione tra cittadini, imprenditori ed istituzioni locali, potendo raccogliere le effettive istanze sociali ed economiche

del territorio e suggerire di conseguenza, alle forze politiche in campo, la modalità di intervento pubblico a sostegno del territorio.

Come pensi di sviluppare sul territorio i rapporti con le altre professioni?

Il nostro Ordine sta mettendo in campo diversi progetti che hanno come denominatore comune il dialogo con le diverse categorie professionali e con le istituzioni locali al fine di lavorare in maniera sinergica e costruttiva per trovare soluzioni condivise per il rilancio dello sviluppo e della competitività del territorio. Puntiamo soprattutto ad intensificare tali rapporti al fine di operare, in maniera congiunta, per l'assorbimento di manodopera specializzata, per l'innalzamento della redditività del capitale investito, per lo sviluppo di collegamenti e connessioni tra le imprese. Abbiamo iniziato, ad esempio, ad organizzare la formazione professionale continua con gli avvocati (il 21 ottobre p.v. vi sarà un convegno sui reati di impresa) ed intendiamo estendere



la collaborazione anche ad altre categorie professionali per poi proporre l'istituzione di quella che abbiamo chiamato la "Consulta delle Professioni", organismo che vedrà la rappresentanza di tutte le professioni per un contributo fattivo alla soluzione delle problematiche del nostro comprensorio.

Cosa ti aspetti dal rapporto con il Consiglio Nazionale e quali sono le forme di collaborazione che pensi di suggerire ai vertici nazionali?

Lo stretto rapporto con il Consiglio Nazionale che il nostro Ordine ha contribuito ad eleggere, è partito dalla condivisione di un programma che necessariamente ci porta a "Guardare lontano" che evidentemente non era solo la denominazione della lista candidata. Abbiamo la possibilità, attraverso il nostro Consigliere Nazionale Felice Ruscetta, di interagire e di fare proposte concrete che sono innanzitutto condivise nella Federazione regionale degli Ordini dei dottori commercialisti ed esperti

contabili dell'Abruzzo di cui L'Aquila avrà la presidenza, per un biennio, nel corso del mese di ottobre. Dal rapporto con il Consiglio Nazionale mi aspetto, quindi, di poter precisare e rafforzare insieme le nostre

competenze professionali che sono di servizio non solo alle imprese ed ai contribuenti, ma anche all'economia in generale perché un dottore commercialista non lavora solo per sé, ma anche a tutela della fede pubblica. Alcune forme di collaborazione potrebbero partire dai nostri gruppi di studio, con proposte operative in ogni singolo settore che possono approdare al Consiglio Nazionale per avere una soluzione unica per la categoria.

Come si colloca la categoria nei rapporti con le Istituzioni locali, quali Tribunali, Camere di Commercio ed Enti locali?

In considerazione del quadro economico territoriale, precedentemente delineato, il nostro Ordine professionale crede fortemente nella collaborazione e nella sinergia con i vari attori sociali, economici e politici e con le istituzioni locali che operano nel nostro comprensorio con i quali abbiamo intessuto un rapporto

Superficie (Kmq)

525,2

Popolazione (01.01.2007)

97460

Imprese attive (2007)

26118

Occupati (2007)

116.551

Valore aggiunto* (2006)

10.502

Fallimenti dichiarati (2006)

27

*VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE AL LORDO SIFIM
- VALORI A PREZZI CORRENTI IN MILIONI DI EURO



L'Aquila: in alto a sinistra, la Basilica di San Bernardino (foto: Raniero Pizzi)

L'Aquila: in alto a destra, una veduta panoramica (foto: Raniero Pizzi)

L'Aquila: a fianco, la Basilica di Santa Maria di Collemaggio (foto: Raniero Pizzi)

di reciproca e feconda collaborazione. Crediamo, infatti, che molte delle istanze socio-economiche sulle quali è rivolta la nostra attenzione, siano oggetto di interesse comune. In relazione a questa peculiarità, l'Ordine da me presieduto è il primo ordine professionale della Regione ad aver istituito al proprio interno la figura dell'addetto stampa, con lo scopo non solo di portare all'esterno l'enorme attività svolta dall'Ordine, ma soprattutto per intensificare il lavoro di ascolto del territorio. In questo modo la nostra categoria professionale può effettivamente

essere un'interlocutrice attiva e dinamica per lo sviluppo di un adeguato marketing territoriale e per un rilancio effettivo del nostro territorio.

In cifre

- **Iscritti albo:** 261 di cui 27 donne
- **Elenco:** 13
- **Età media:** 42 anni
- **Tirocinanti:** 103 di cui n.66 donne
- **Iscritti di età inferiore ai 40 anni:** 83
- **Elenco:** 8

Quali sono le istanze locali su cui riteni sia opportuno un intervento del Consiglio Nazionale?

Le istanze locali sono riconducibili ad una visione unica della nostra professione: favorire lo sviluppo economico di una comunità. Sotto questo aspetto porteremo, quindi, all'attenzione del Consiglio Nazionale, quelle istanze che meritano una attenzione a livello nazionale per lo sviluppo delle aree depresse e per l'incremento dell'occupazione nella nostra Regione che ha ancora molte potenzialità da mettere in gioco. ■



Intervista a **Maurizio Napolitano**
Presidente dell'ODCEC di Cosenza

“La vicenda della cessione delle quote di srl ha dimostrato che un’attenta e vigile opera di persuasione sulla politica nazionale può portare ad ottimi risultati”

Quali sono le principali peculiarità ed i problemi specifici che la categoria incontra nell’ambito territoriale dell’Ordine da te presieduto?

I problemi che incontra la Categoria sono strettamente connessi alla peculiarità del nostro territorio, caratterizzato dalla presenza di aziende medio-piccole appartenenti per lo più ai settori del commercio e del terziario, con una quasi totale assenza di un tessuto industriale di dimensioni significative. Stenta a decollare, pur avendone grandi potenzialità, il settore turistico, a motivo, soprattutto, delle carenze infrastrutturali, sin ad oggi mai colmate, che limitano l’iniziativa imprenditoriale.

In tale contesto l’attività svolta dagli iscritti è prevalentemente basata sull’assistenza contabile e fiscale, anche se negli ultimi tempi, grazie all’opera di sensibilizzazione e formazione fatta dall’Ordine, la Categoria si sta molto accreditando nell’ambito delle procedure esecutive e fallimentari.

È evidente che la mancanza di un consistente tessuto produttivo limita le aspettative dei giovani, che, giustamente, lamentano notevoli difficoltà di inserimento.

La specializzazione e le nuove competenze che sono state attribuite alla professione, vedi esecuzioni immobiliari e cessioni di quote, rappresentano i fattori su cui costruire le prospettive di sviluppo della Categoria e quindi, in definitiva, dei giovani colleghi.

Come pensi di sviluppare sul territorio i rapporti con le altre professioni?

L’Ordine di Cosenza ha sempre collaborato con le altre professioni, sia in ambito formativo e convegnistico e soprattutto con avvocati e notai, in relazione a problematiche professionali comuni, sia in ambito più strettamente “politico” quando cioè si è trattato di dare un contributo alle idee di sviluppo economico del territorio.

Cosa ti aspetti dal rapporto con il Consiglio Nazionale e quali sono le forme di collaborazione che pensi di suggerire ai vertici nazionali?

La vicenda della cessione delle quote di srl ha dimostrato che un’attenta e vigile opera di persuasione sulla politica nazionale può portare ad ottimi risultati. Il Consiglio Nazionale, che, ritengo, si stia muovendo nella giusta direzione, deve intensificare gli sforzi per promuovere e tutelare la Categoria a tutti i livelli, per creare nuove opportunità professionali nonché per dare un giusto riconoscimento alla nostra attività svolta non solo a servizio dei contribuenti, ma anche a beneficio dell’Amministrazione finanziaria. Ciò vale soprattutto per i colleghi del Meridione, il cui lavoro è legato principalmente agli adempimenti contabili e fiscali: i costi di tali adempimenti, segnatamente quelli telematici, non devono e non possono rimanere a carico dei nostri studi, ma deve essere riconosciuto un equo e giusto compenso per l’attività di vera



Cosenza: a fianco, uno scorcio panoramico della città. Sullo sfondo il Castello Svevo

collaborazione con l'Amministrazione finanziaria.

Come si colloca la categoria nei rapporti con le Istituzioni locali, quali Tribunali, Camere di Commercio ed Enti locali?

Il mio Ordine è stato storicamente

In cifre

- **Iscritti:** 825 di cui 237 donne
- **Età media:** 44
- **Tirocinanti:** 453 di cui 267 donne
- **Iscritti di età inferiore ai 40 anni:** 328

vicino alle istituzioni locali. Abbiamo intensificato questi rapporti nell'assoluta consapevolezza che un Ordine deve contribuire ad affermare il ruolo del commercialista quale indispensabile interlocutore per le aziende, cittadini e pubblica amministrazione. Per raggiungere



Cosenza: *il Teatro Alfonso Rendano (foto: Gennaro Cosentino)*

l'obbiettivo abbiamo organizzato numerosi eventi che hanno visto coinvolti rappresentanti della Camera di commercio, magistrati, esponenti della Amministrazione finanziaria, delle associazioni imprenditoriali, della politica locale, contribuendo, grazie al nostro fattivo apporto alla istituzione della Camera Arbitrale di Cosenza.

Significativa, infine, la partecipazione a numerosi tavoli tecnici e la promozione, nell'ambito dell'attività convegnistica e formativa, di tavole rotonde sulle problematiche legate alle politiche di sviluppo della Calabria.

Superficie (Kmq)
6.649,96

Popolazione (01.01.2007)
732.072

Imprese attive (2007)
42.276

Occupati (2007)
229.687

Valore aggiunto* (2003)
10.502

Fallimenti dichiarati (2006)
24

*VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE AL LORDO SIFIM
- VALORI A PREZZI CORRENTI IN MILIONI DI EURO

Quali sono le istanze locali su cui ritieni sia opportuno un intervento del Consiglio Nazionale?

Ritengo che il Consiglio Nazionale debba continuare nel suo ruolo di supporto tecnico e normativo a favore gli Ordini locali. Il servizio pronto Ordini, ad esempio, è un valido strumento che consente di ottenere, in tempi piuttosto rapidi, risposte esaustive. Certamente è anche necessario che gli Ordini locali diano al Consiglio Nazionale un indispensabile sostegno, affinché possa trovare nuovi stimoli ed energie per assolvere al meglio i suoi compiti istituzionali. ■



La professione contabile in Finlandia, tra identità nordica ed identità comunitaria

Qui la qualifica professionale si consegue al termine di un percorso universitario mirato ed è disciplinato da un sistema privatistico

di Noemi Di Segni, CNDCEC

Alla fine di settembre si è tenuto un incontro tra il CNDCEC e una delegazione finlandese, composta da alcuni rappresentanti dell'Istituto finlandese KHT (Yhdistys) ed un gruppo di liberi professionisti. Obiettivo dell'incontro per la delegazione finlandese era quello di conoscere il contesto professionale italiano e in particolare la regolamentazione nel settore dell'area della revisione.

Al di là delle macro differenze con la realtà italiana, per quanto riguarda gli aspetti più prettamente geografici e

dimensionali (la categoria professionale raggiunge, infatti, appena l'1,2 % di quella italiana), l'esame più approfondito degli aspetti normativi e regolamentari dell'ambiente professionale finlandese evidenzia la forte similitudine tra gli ordinamenti dei due Paesi.

La Finlandia, Paese che ha raggiunto l'indipendenza dalla Russia nel 1917, ha maturato il proprio sistema legislativo nell'ultimo secolo, all'interno dell'esperienza giuridica dei Paesi nordici. Nella netta distinzione tra Paesi di *common*



law e quelli di *civil law*, si potrebbe anche collocare la Finlandia, e gli altri Paesi nordici, nella categoria di Paesi di *civil law*, di matrice romano-germanica. Vanno, tuttavia, evidenziate le peculiarità del sistema e in particolare la tendenziale assenza di processi di codificazione; tratto che, invece, fortemente contraddistingue l'esperienza francese, tedesca, italiana e tedesca. Si tratta dunque soprattutto di una esperienza di diritto positivo basata su fonti legislative, tra le quali si collocano in maniera originale, anche i lavori preparatori. Nell'esperienza finlandese e degli altri Paesi nordici l'evoluzione del diritto è caratterizzata da una tendenziale continuità senza risentire, dunque, di fenomeni rivoluzionari. Altro noto tratto caratterizzante, a partire dagli anni '70, riguarda quello della politica di *welfare*, che ha profondamente inciso sullo sviluppo sociale dei Paesi nordici. Con l'adesione all'Unione europea e l'adozione dell'euro, la Finlandia ha compiuto poi l'"ultimo" significativo riassetto normativo nell'area prevalentemente economica, del diritto societario, ed in questo ambito anche nella regolamentazione dei servizi professionali.

La qualifica professionale finlandese, similmente a quella italiana, è fondamentalmente basata sull'acquisizione di conoscenze in ambito accademico, nelle università riconosciute ed in studi relativi all'ambito dell'economia e del commercio. Non è dunque prevista nessuna forma di compensazione, alternativa agli studi universitari mirati. Il tirocinio triennale, requisito introdotto con

l'implementazione dell'8ª direttiva, viene svolto al termine degli studi universitari cui fa seguito l'esame statale di abilitazione. A differenza dell'esperienza italiana, la professione finlandese non è inserita in un sistema ordinistico e la rappresentanza istituzionale non è affidata ad un ente pubblico. Il registro ministeriale rappresenta il punto di riferimento formale per l'iscrizione, ma la vita professionale è vissuta per il tramite di associazioni private, che promuovono servizi per i loro iscritti e partecipano direttamente ai tavoli di dibattito sull'evoluzione della regolamentazione professionale.

A livello internazionale ed in ambito europeo, l'Istituto finlandese, KHT, è uno dei 5 membri della Federazione dei Paesi del Nord (*Nordic Federation of Public Accountants*), costituita nel 1932 e che vanta, rispetto a tutte le altre federazioni internazionali, la primogenitura.

Gli altri Paesi membri sono: la Norvegia, l'Islanda, la Danimarca e la Svezia.

L'approccio differenziato che hanno adottato questi cinque Paesi negli ultimi anni sui temi dell'adesione all'Unione europea, dell'adozione dell'euro, sulle politiche e la regolamentazione in materia di mercati finanziari, e negli ultimi mesi, sull'introduzione di misure di semplificazione in materia di contabilità e revisione, fa sorgere il legittimo quesito sulla "coesione legislativa" di questi paesi e se il concetto di "Blocco dei Paesi nordici" non sia più che un concetto limitato all'ambito geografico. ■



Pechino, dall'impero alla pace olimpica

La Cina è vicina, ma continua ad apparirci quasi irraggiungibile. Eppure è un viaggio che può diventare un sogno, un'esperienza di vita. Pechino è la capitale di questo sogno

di Victor / Foto Getty Image



Quella che qualche volta avvolge Pechino come una cappa grigiastra e asfissiante non è nebbia. Si tratta di smog. Arrivando da una delle nove autostrade che la collegano con il resto della Cina, la grandiosa capitale può presentare un cappello di fuliggine che certamente non aiuta l'estetica del primo impatto. Ma se si prescinde da questo (e da tanti altri problemi), Pechino è una città assolutamente affascinante, un meraviglioso coacervo di antico e moderno. Qui si ha davvero, molto più che a Shanghai o in altre megalopoli, il senso della Cina, della sua storia millenaria, del suo impero, ma anche della sua modernità recentemente dimostrata a tutto il mondo con l'organizzazione dei giochi della XXIX Olimpiade. Per dare il senso della enormità di questa capitale popolata da più di sette milioni di abitanti e la cui municipalità si estende su una superficie grande

quanto il Belgio, Pechino è circondata da cinque grandi raccordi anulari. Percorse giorno e notte da milioni di automobili. A Pechino le biciclette della tradizione maoista ci sono ancora, ma gli autoveicoli di ogni ordine e grado oramai imperano. I trasporti sono garantiti anche da otto linee di metropolitana e da oltre 600 linee di autobus urbani. Il centro geografico della capitale è occupato dalla enorme *Piazza Tian'anmen* (letteralmente "porta della pace celeste") da dove si accede alla meravigliosa *Città Proibita* che si estende su una superficie di oltre 720 mila metri quadrati, meta di carovane di turisti curiosi, vero e proprio patrimonio storico e culturale dell'umanità. Tra i siti individuati dall'Unesco ricordiamo anche il *Palazzo d'Estate* ed il *Tempio del Paradiso*. Poco al di fuori della città (a Badaling e a Mutyaniu), si può fare l'esperienza di una passeggiata sulla spettacolare *Grande Muraglia*. Un tour a

parte merita la spettacolare edilizia sportiva sorta in occasione della XXIX Olimpiade come lo splendido *Stadio Nazionale*, dalla meravigliosa architettura, denominato “Nido d’Uccello”.

La cucina mandarina....

Mangiare a Pechino costituisce una esperienza culturale ed antropologica di indubbio impatto. La cucina tipica è quella “mandarina” con il piatto tipico dell’anatra alla pechinese. Il Manhan Quanxi è il tradizionale banchetto cinese che può essere consumato nelle centinaia di ristoranti che ad ogni piè sospinto si incontrano nella capitale. Con una avvertenza, che vale per tutte le situazioni, non soltanto per quelle culinarie: il principio del bilinguismo non è ancora per nulla sviluppato in Cina. Le Olimpiadi hanno un po’ migliorato la situazione ma, per intenderci, non è consueto trovare un ristorante con il menù scritto in inglese. Per chi abbia problemi di comprensione della lingua, o chi non abbia la fortuna di viaggiare con l’interprete, può ripiegare sui grandi ristoranti internazionali che – pur salvaguardando la tradizione – sono abituati ad una certa clientela europea come, ad esempio, il *Beijing Dadong Roast Duck restaurant*, o – per restare in tema di anatre – il *Liqun Roast Duck*, situato in un dedalo di *hutong*, i tradizionali vicoli pechinesi. Da non dimenticare che Pechino offre a turisti e visitatori una grande serie di meravigliose sale da tè.



Pechino: in alto, il Tempio del Cielo. In basso, un tratto della Grande Muraglia

E per dormire...

L’ospitalità alberghiera è di altissima qualità e di altissimo livello. Anche negli alberghi meno grandi e meno famosi, come il *Fangyuan Hotel* è possibile godere di camere pulite, a buon prezzo e con un ottimo livello di servizio. Ci sono poi i grandi hotel internazionali, collegati con le principali catene mondiali, che offrono livelli di ospitalità molto elevata senza perdere il contatto con la vera Cina e le genuine atmosfere di Pechino. Segnaliamo l’eleganza e la classe del *St. Regis* e del *Kempinski*, considerati tra i migliori alberghi di Pechino. Oppure la comodità del *Great Wall Sheraton Hotel*, considerato “di strada” per le escursioni anche fuori dalla capitale. Oppure la raffinatezza del *Bamboo Garden Hotel* dai bei giardini decorativi, che un tempo apparteneva ad un eunuco della dinastia Qing.

E per concludere...

Si diceva che la Cina è vicina. E che Pechino ne costituisce in qualche modo il cuore politico e storico. Per questo una visita nella grande Cina non può certo prescindere da un soggiorno più o meno lungo in questa straordinaria città. L’importante è non illudersi che l’immensità dello Stato cinese si risolva nella sua pur affascinante e irripetibile capitale. Andare in Cina senza conoscere *Shanghai* od *Hong Kong* sarebbe, ad esempio, un clamoroso errore di grammatica del viaggiatore. Lo si può fare agevolmente partendo dall’Aeroporto internazionale della capitale cinese. ■

Link

www.chinasia.it
www.chinaitaly.it/info/pechino.shtml
www.beijingtraveltips.com
www.chinahighlights.com/beijing/

Passioni ed emozioni con la grande magia del cinema

I sentimenti e le passioni dell'universo umano raccontati nelle storie più avvincenti e commoventi dei film in programmazione nella sale cinematografiche

di Maria Pia Parenti

Una serata tra amici, una cena al ristorante, una passeggiata nel parco, la lettura di un buon libro: sono tanti i modi per trascorrere piacevolmente il tempo libero del fine settimana. Tra questi c'è la visione di un bel film sul grande schermo. Un paio di ore in piena libertà intellettuale, lasciando spazio ai sogni e alle passioni, dando sfogo alle lacrime o alle risate. Ecco alcuni film in programmazione nelle sale cinematografiche.

LEZIONE VENTUNO

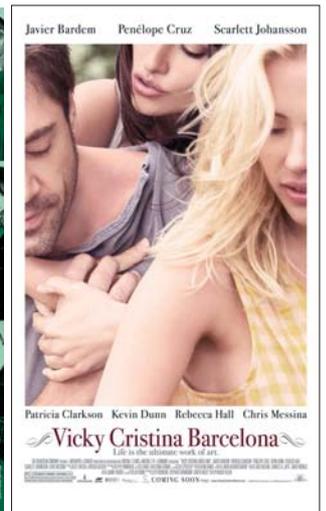
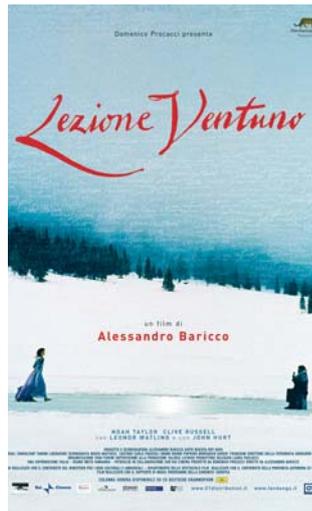
di Alessandro Baricco

Una trama avvincente, quella del film che vede Baricco per la prima volta nelle vesti di regista. Nella indimenticabile lezione 21, il geniale professor Mondrian Kilroy racconta come nacque la Nona sinfonia di Beethoven ed una storia a essa collegata. E' il 7 maggio 1824 e a Vienna viene presentata la prima esecuzione della Nona Sinfonia, diretta da un ormai sordo ed esacerbato Beethoven. Nell'inverno di quello stesso anno viene trovato, in un lago ghiacciato nei pressi della capitale austriaca, il cadavere di un violinista morto di assideramento. La studentessa prediletta del professor Kilroy, Martha, sa dove lui vive e può fargli concludere la lezione 21...

LA CLASSE ENTRE LES MURS

di Laurent Cantet

François Bégaudeau (autore del libro cui è ispirato il film e protagonista) è un insegnante di francese in una realtà in cui i giovani non hanno un comportamento sempre inappuntabile e possono spingere anche il migliore dei docenti ad arrendersi a un quieto vivere che non richieda confronti e magari scontri con gli allievi. Non tutti apprezzano la sua franchezza e il professor Bégaudeau si troverà dinanzi a un caso che lo



metterà in una posizione difficile. Senza enfasi né retorica il docente e il regista mostrano quanto il ruolo di insegnante, così come quello di studente, siano oggi sempre più complessi e, in qualche misura, da provare a ricostruire dalle fondamenta. Un film davvero prezioso, da consigliare agli adulti, soprattutto se genitori.

THE DUCHESSE

di Saul Dibb

Per gli amanti dei film in costume segnaliamo The duchesse. L'affascinante Keira Knightley veste i panni dell'aristocratica Georgiana Spencer, duchessa del Devonshire, conosciuta da tutti per la sua straordinaria bellezza, unita a un carattere cosmopolita che le garantisce attorno a sé una cerchia di letterati e politici, un vero e proprio "salotto" di tutto rispetto. Protagonista potente dell'aristocrazia inglese del XVIII secolo e amica della regina Maria Antonietta, la Duchessa è stata anche una donna colta e raffinata, amante della letteratura e delle scienze quanto della vita mondana. Una vita dalle tinte forti, non scevra di tradimenti ed eccessi. Il film è tratto dall'omonima biografia di Amanda Foreman. La sua discendente più nota, anche se indiretta, è indubbiamente Lady Diana Spencer.

THE MIST

di Frank Darabont

Due ore di tensione per il film "The mist" tratto da un racconto dello scrittore Stephen King, che in questo caso si è cimentato anche nella sceneggiatura. Strane nebbie circondano un piccolo paesino, in seguito a una tempesta. Alcuni abitanti rimangono imprigionati nel supermarket locale e scopriranno ben presto la presenza di strane creature da incubo che sembrano intenzionate ad assediare il locale...

VICKY CRISTINA BARCELONA

di Woody Allen

Un cast di eccezione, con Scarlett Johansson, Penelope Cruz e Javier Bardem, nell'ultimo capolavoro del regista Woody Allen. Una commedia ironica su uno dei temi più amati e analizzati dal regista, quello delle relazioni sentimentali. In particolare, Allen torna a riflettere sulla natura dell'amore registrando gli spostamenti del cuore che vanno spesso al di là di ciò che ragione, educazione e valori acquisiti sembrerebbero imporre. Le protagoniste del film, Vicky e Cristina, resteranno salde nelle loro posizioni? O muteranno atteggiamento?

MARKETING, COMUNICAZIONE E RELAZIONI PUBBLICHE PER GLI STUDI PROFESSIONALI

Crescere tra etica e competizione

Giampietro Vecchiato, Enzo Mario Napolitano

(Franco Angeli Editore)

Il "decreto Bersani" (legge 248 del 4 agosto 2006) ha riproposto come attuale il tema del marketing, della pubblicità e delle relazioni pubbliche per gli studi professionali. Fino a poco tempo fa, infatti, la grande maggioranza dei professionisti pensava che il proprio studio "non potesse fare marketing perché il codice deontologico vietava ogni forma di pubblicità". Oggi possiamo invece affermare che una trasparente ed efficace comunicazione contribuisce a rafforzare la credibilità delle professioni e dei singoli professionisti. Ma è proprio la pubblicità lo strumento più adatto e coerente per comunicare le professioni? Siamo certi che non vi sia alcuna differenza tra comunicare un prodotto di largo consumo e comunicare un servizio intellettuale ad alto contenuto di conoscenza? Gli autori sono convinti del contrario e nel libro si propongono di chiarirne le differenze e le specificità.

Il marketing non è una pratica sconveniente, non è uno stratagemma per professionisti in crisi, è un modo di stare sul mercato e di rispondere alle esigenze dei clienti. La credibilità e la reputazione (più dell'immagine) fanno parte degli obiettivi di comunicazione e le relazionali pubbliche hanno il delicato compito di costruire la fiducia necessaria tra i clienti e lo studio. Per relazionarsi positivamente con i clienti, per esercitare meglio la propria attività e per competere in modo etico e responsabile in un mercato sempre più veloce e globale, il professionista dovrà apprendere nuove abilità: scrivere in maniera efficace, parlare in pubblico, saper ascoltare, organizzare una riunione efficace, negoziare e gestire un conflitto.

IL CREDITO D'IMPOSTA PER LE AREE SVANTAGGIATE

Filippo Raffa, Guerino Russetti

(Buffetti Editore)

Una guida pratica ed operativa che illustra le modalità per accedere al credito d'imposta per investimenti nelle aree svantaggiate. L'agevolazione, prevista dall'art. 1, commi 271-279, della legge n. 296/2006 (Finanziaria 2007) è un contributo concesso per il periodo 2007-2013 alle imprese che, nell'ambito di progetti d'investimento, acquisiscono beni strumentali nuovi in strutture produttive ubicate nelle aree ammesse agli aiuti di Stato a finalità regionale di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Il volume è corredato di un Cd Rom che riporta tutte le norme, le circolari e le risoluzioni ministeriali di maggior interesse sul tema.

IL BILANCIO D'ESERCIZIO

Daniele Balducci

(Edizioni FAG)

Con l'introduzione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, una rivoluzione copernicana di natura contabile sta interessando i bilanci d'esercizio e consolidati delle imprese, per ora limitata alle grandi società, ma destinata ad estendersi anche alle altre aziende. Le innovazioni sono di portata tale da modificare la "filosofia del bilancio", non più prioritario strumento informativo sullo stato di salute aziendale per creditori e soci, ma strumento essenziale ai processi decisionali degli investitori, specie in ordine alla capacità dell'impresa di generare in futuro flussi finanziari e ritorni dal capitale.

Per leggere i bilanci aziendali e comprendere il nuovo linguaggio dei conti annuali delle imprese, gli operatori aziendali devono quindi acquisire una nuova mentalità, che supera molti dei principi-cardine codificati dalla normativa civilistica e di tradizionale adozione nella prassi ragionieristica.

Il volume entra nel merito delle modificazioni bilancistiche ed espone organicamente la materia innovata confrontando, concretamente sugli specifici aspetti, principi contabili nazionali e internazionali, sottolineando differenze e analogie.

LE RELAZIONI DELL'ESPERTO NELLE OPERAZIONI SOCIETARIE E FISCALI

AA. VV.

(MAP Edizioni)

Il Libro MAP 39 affronta un tema particolarmente interessante e utile per i professionisti del settore giuridico-economico: il ruolo dell'"esperto estimatore", chiamato dal codice civile a valutare grandezze economiche attinenti talune fasi della vita della società e a redigere le relative relazioni.

Tra i molti temi trattati: conferimento di beni in natura e di crediti nelle s.p.a. e nelle s.r.l.; liquidazione delle azioni o della quota del socio in caso di recesso; trasformazione, fusione e scissione; responsabilità dell'esperto; nuovo regime dei conferimenti (Direttiva 2006/68/CE).

Tempo libero

L'eleganza del riccio

Muriel Barbery
(Edizioni e/o, 2008)

"Occorre vivere con la certezza che invecchieremo e che non sarà né bello né piacevole né allegro. E ripetersi che ciò che conta è adesso: costruire, ora, qualcosa, a ogni costo, con tutte le nostre forze ... Ecco a cosa serve il futuro: a costruire il presente con veri progetti di vita".

Gli italiani la sanno lunga... o no!?

Antonio Caprarica
(Sperling & Kupfer, 2008)

L'autore prova a descrivere il nostro Bel Paese, quanto più spassionatamente è possibile e dalle più diverse prospettive. Raccontato senza compiacimenti e senza censure, una storia che si legge con grande divertimento.

A un cerbiatto somiglia il mio amore

David Grossman
(Mondadori, 2008)

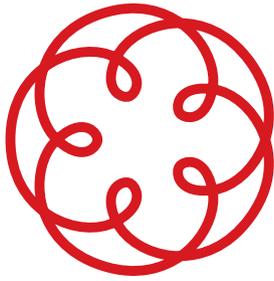
Un romanzo sull'amore che rifiuta la violenza e cerca di contrastare l'assurda logica della guerra. L'amore, soprattutto quello materno, che non vuole e non può contemplare la possibilità della morte...

Io non ricordo

Stefan Merrill Block
(Neri Pozza Editore, 2008)

Le storie intrecciate di Abel e Seth, il vecchio e il ragazzo. La malattia che distrugge i ricordi dei loro cari. Un libro che ci ricorda l'importanza della memoria. Opera prima di un under 30, dove scienza, fiaba e narrazione si fondono in una scrittura ricca di humour commovente.





Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

Presidente

Claudio SICILIOTTI

Vice Presidente

Francesco DISTEFANO

Segretario

Giorgio SGANGA

Tesoriere

Giuliano BOND

Consiglieri

Giancarlo ATTOLINI

Luciano BERZÈ

Claudio BODINI

Giosuè BOLDRINI

Andrea BONECHI

Roberto D'IMPERIO

Marcello DANISI

Flavio DEZZANI

Enricomaria GUERRA

Stefano MARCHESE

Massimo MELLACINA

Paolo MORETTI

Giovanni Gerardo PARENTE

Domenico PICCOLO

Giulia PUSTERLA

Felice RUSCETTA

Emanuele VENEZIANI

Piazza della Repubblica, 59

00185 - ROMA

Tel +39 06.47863322

Fax +39 06.47863640

Sito internet: www.cndcec.it

e-mail: press@cndcec.it

Press

Professione economica e sistema sociale

Direttore Responsabile

Claudio Siciliotti

Caporedattore

Maria Luisa Campise

Redattori

Gianpaolo Valente

Enrico Zanetti

Segreteria di redazione

Maria Pia Parenti

Editore

Wolters Kluwer Italia Srl

Strada 1, Palazzo F6 – 20090

Milanofiori Assago

Tel 02.824761

Progetto grafico e art direction

Giuseppe Antonucci

Impaginazione

Hedrate sas di Angelo Mastria

Concessionaria esclusiva pubblicità

db Consulting srl events & advertising

via Leopoldo Gasparotto, 128

21100 Varese

Tel 0332.282160

Fax 0332.282484

e-mail: info@db-consult.it

Sito internet: www.db-consult.it

Stampa

Rotolito Lombarda Spa

Via Roma 115/A

20096 Pioltello Milano

In corso di registrazione al Tribunale di Roma

Prezzo di copertina EURO 0.52

Valido solo ai fini fiscali

Ogni articolo firmato esprime esclusivamente il pensiero
di chi lo firma e pertanto ne impegna la responsabilità personale